

*LUCA DAVICO, LUCA STARICCO*

# **UNA NUOVA FIGURA SI AFFACCIA AL MERCATO DEL LAVORO: I LAUREATI TRIENNALI**

212/2007

*LUCA DAVICO, LUCA STARICCO*

# **UNA NUOVA FIGURA SI AFFACCIA AL MERCATO DEL LAVORO: I LAUREATI TRIENNALI**

212/2007

L'IREs PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IREs ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IREs è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).

#### **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Angelo Pichierri, *Presidente*

Brunello Mantelli, *Vicepresidente*

Paolo Accusani di Retorto e Portanova, Antonio Buzzigoli, Maria Luisa Gioria, Carmelo Inì,  
Roberto Ravello, Maurizio Ravidà, Giovanni Salerno

#### **COMITATO SCIENTIFICO**

Giuseppe Berta, Giorgio Brosio, Cesare Emanuel, Adriana Luciano,  
Mario Montinaro, Nicola Negri, Giovanni Ossola

#### **COLLEGIO DEI REVISORI**

Emanuele Davide Ruffino, *Presidente*

Fabrizio Allasia e Massimo Melone, *Membri effettivi*

Liliana Maciariello e Mario Marino, *Membri supplenti*

#### **DIRETTORE**

Marcello La Rosa

#### **STAFF**

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Maria Teresa Avato,  
Marco Bagliani, Giorgio Bertolla, Antonino Bova, Dario Paolo Buran, Laura Carovigno,  
Renato Cogno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati,  
Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Filomena Gallo, Tommaso Garosci,  
Maria Inglese, Simone Landini, Antonio Larotonda, Eugenia Madonia,  
Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote,  
Sylvie Occelli, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto,  
Filomena Tallarico, Luigi Varbella, Giuseppe Virelli

©2007 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte  
via Nizza 18 - 10125 Torino - Tel. 011/6666411 - Fax 011/6696012  
[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

*Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.*

**INDICE**

1. UNA NUOVA FIGURA SUL MERCATO: I LAUREATI TRIENNALI	3
1.1 La riforma universitaria del 3+2	3
1.2 L'offerta di laureati a livello nazionale e regionale	4
2. LE STRATEGIE DEI LAUREATI TRIENNALI	9
2.1 Quale popolazione considerare?	9
2.2 Il passaggio dalla laurea triennale al biennio specialistico	10
2.3 Le transizioni a livello di facoltà	12
3. LAUREE TRIENNALI ED ORDINI PROFESSIONALI	15
3.1 Due sezioni per due tipi di laureati	15
3.2 Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali	16
3.3 Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori	16
3.4 Ordine degli Assistenti Sociali	17
3.5 Ordine degli Attuari	17
3.6 Ordine dei Biologi	17
3.7 Ordine dei Chimici	18
3.8 Ordine dei Geologi	18
3.9 Ordine degli Ingegneri	18
3.10 Ordine degli Psicologi	19
3.11 Collegi delle professioni sanitarie	20
4. I LAUREATI TRIENNALI SUL MERCATO DEL LAVORO	21
4.1 Il quadro nazionale	21
4.2 La situazione in Piemonte	23
5. LA DOMANDA DELLE IMPRESE PRIVATE	25
5.1 Il difficile incontro tra domanda e offerta	25
5.2 Il difficile rapporto tra aziende e facoltà	27
6. LA DOMANDA DEL SETTORE PUBBLICO	31
6.1 I concorsi pubblici in Piemonte	31
6.2 I Ministeri e le amministrazioni centrali	32
6.3 Gli Enti locali ed altri enti	34
6.4 Le Aziende sanitarie e ospedaliere	35
6.5 Gli atenei	36
6.6 Le Forze Armate	37
7. APPUNTI CONCLUSIVI	39
BIBLIOGRAFIA	41



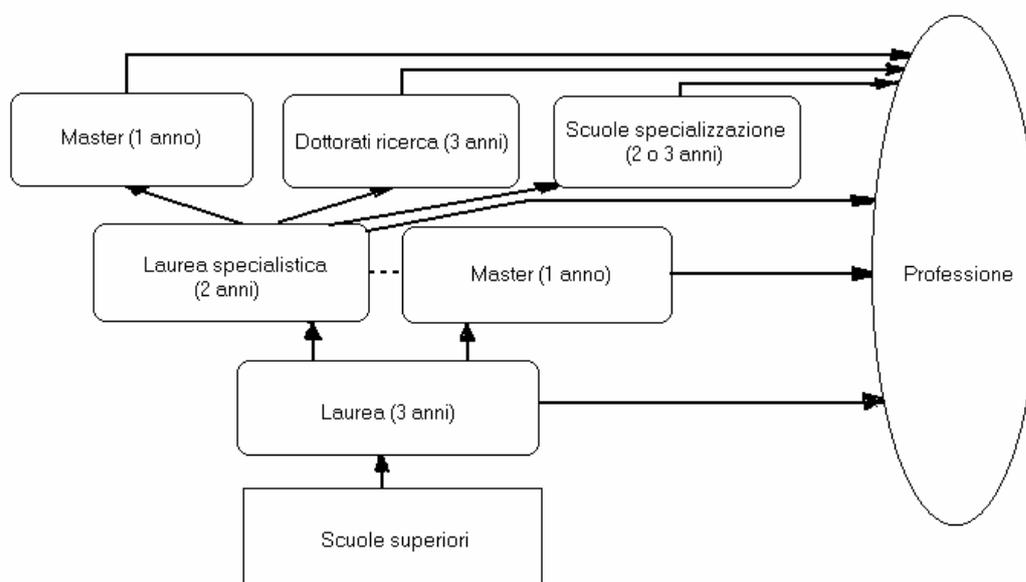


## 1. UNA NUOVA FIGURA SUL MERCATO: I LAUREATI TRIENNALI

### 1.1 *La riforma universitaria del 3+2*

Nel 1999 è stata varata la riforma dei percorsi universitari (introdotta dal D.M. 509), denominata del “3+2” perché suddivide gli studi in un percorso triennale di base, che permette di conseguire una laurea, e un successivo biennio per la laurea cosiddetta “specialistica”. La stessa riforma ha anche riorganizzato i percorsi formativi successivi alla laurea triennale, distinguendoli in paralleli e alternativi al biennio specialistico –master di primo livello, finalizzati all’inserimento nel mondo del lavoro – e successivi alla laurea specialistica: master di secondo livello, dottorati di ricerca, scuole di specializzazione.

*Lo schema dei percorsi universitari previsti dalla riforma (D.M. 509) del 1999*



Fonte: Ministero dell’Università e della Ricerca

Rispetto ai precedenti percorsi “breve” (quelli dei diplomi universitari, introdotti in Italia nel 1990 dalla legge 341), le nuove lauree triennali presentano come elemento distintivo di fondo un’impostazione di forte coerenza curricolare tra il percorso del corso di laurea di base e quello specialistico<sup>1</sup> (pur enunciando di voler contenere il passaggio dei laureati

<sup>1</sup> I diplomi universitari, invece, quasi sempre si caratterizzavano per la formazione di figure professionali chiaramente distinte (a partire dalle denominazioni e dai percorsi curricolari) rispetto a quelle formate, nelle stesse facoltà, nei corsi di laurea quinquennali. I Diplomi universitari, insomma, erano stati pensati secondo una logica di forte discontinuità, formando figure professionali non riconducibili a quelle formate dai corsi di laurea tradizionali. Va rilevato come la nuova filosofia introdotta dalla riforma cosiddetta del 3+2 abbia voltato pagina senza alcuna effettiva verifica dei successi e insuccessi della precedente riforma, ovvero senza aver condotto alcuna consolidata verifica, ad esempio, sulla spendibilità sul mercato del lavoro del nuovo titolo “breve”. Autorevoli osservatori hanno in questi anni sottolineato la difficoltà di riorganizzare il sistema universitario in modo efficiente (soprattutto relativamente agli sbocchi professionali) in una condizione permanente di riforme e controriforme, ovvero in una perdurante “stagione di incertezze e di rivolgimenti, lunga tanto quanto una continua fase di transizione” (Cammelli, 2005). Il clima di incertezza è stato



triennali al biennio specialistico in una quota compresa tra il 30% e il 50%, senza peraltro istituire alcun conseguente sistema selettivo).

Comune alla precedente riforma è invece l'obiettivo di riavvicinare la situazione italiana a quella della gran parte dei paesi europei, dove i tassi di istruzione universitaria sono decisamente più elevati, anche perché la gran parte dei laureati ha seguito un ciclo "breve". Gli altri obiettivi della riforma universitaria sono di ridurre i tempi di completamento degli studi universitari, i tassi di abbandono degli studi e l'incidenza del fenomeno dei "fuori corso", agevolando la formazione universitaria dei lavoratori<sup>2</sup>.

Attorno al 2001 la riforma del 3+2 è entrata in vigore in tutti gli atenei, sebbene con alcune eccezioni per le facoltà di area sanitaria. Queste infatti prevedono corsi di laurea separati: a ciclo unico "lungo" per le professioni di medico, veterinario, farmacista, odontoiatra; a ciclo "breve" (e senza possibilità di prosecuzione nel biennio specialistico) per le altre professioni sanitarie: infermiere, logopedista, fisioterapista, neuropsicomotricista, ecc. Dal 2004 anche le facoltà che formano alle professioni legali sono tornate ad un modello pre-riforma, abolendo i percorsi 3+2.

### 1.2 *L'offerta di laureati a livello nazionale e regionale*

I primi laureati triennali si sono affacciati sulla scena nel biennio 2002/2003, ma solo dal 2004 e, ancor più, dal 2005 la situazione è andata progressivamente a regime; prima infatti si trattava perlopiù di studenti iscritti da tempo che avevano potuto "riconvertire" i crediti fino ad allora maturati (avendo superato esami in un corso di laurea pre-riforma) in un nuovo percorso "3+2", conseguendo così la laurea triennale.

A livello nazionale i laureati triennali rappresentavano il 12% di tutti i laureati del 2002, mentre nel 2005 sono pari al 46% del totale. La situazione comunque si presenta tuttora piuttosto differenziata, per atenei e per facoltà, essendo stati diversi i momenti di avvio del sistema formativo riformato. L'Università di Torino e l'Università del Piemonte Orientale (UPO) risultano tra gli atenei più avanti con l'implementazione del nuovo modello formativo, con quote di laureati del nuovo ordinamento (triennali più specialistici) che si avvicinano al 70% di tutti i laureati del 2005; al Politecnico (che pure ha avviato l'applicazione della riforma con un certo anticipo rispetto agli altri due atenei regionali) rimane più consistente la presenza di laureati del vecchio ordinamento.

In termini assoluti, comunque, la facoltà di Ingegneria del Politecnico è la facoltà piemontese che ha finora conferito il maggior numero di lauree triennali, dopo la facoltà di Scienze politiche (il cui caso è però anomalo, essendo molte di queste lauree l'esito di percorsi di riqualificazione, in particolare nell'ambito del corso di laurea in Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione, a seguito di specifiche convenzioni con corpi di polizia e altri enti pubblici).

---

ulteriormente alimentato da un ulteriore decreto di riforma (del 2004), che ha introdotto i percorsi cosiddetti "a Y", con un primo anno comune e successivi bienni differenziati; sulle modalità del nuovo percorso regna comunque una notevole incertezza, poiché secondo alcune interpretazioni (tra cui quella della Conferenza dei rettori - Crui) non sarebbe nemmeno un provvedimento vincolante. Ancora una volta, in ogni caso, la nuova riforma è stata introdotta "ben prima che le necessarie verifiche sull'efficacia del 3+2 fossero compiute" (idem).

<sup>2</sup> I primi (e provvisori) monitoraggi sui laureati triennali sembrano dare indicazioni confortanti: nei primi tre anni di avvio della riforma le immatricolazioni all'università sono continuamente cresciute; l'abbandono tra il primo e il secondo anno si è ridotto dal 26% dell'A.A. 1999/2000 al 20% del 2003/2004; la quota di chi si laurea in tre anni è attorno al 20%, mentre negli precedenti alla riforma del 3+2 non raggiungeva il 10% (Trombetta, Stanchi, 2006).



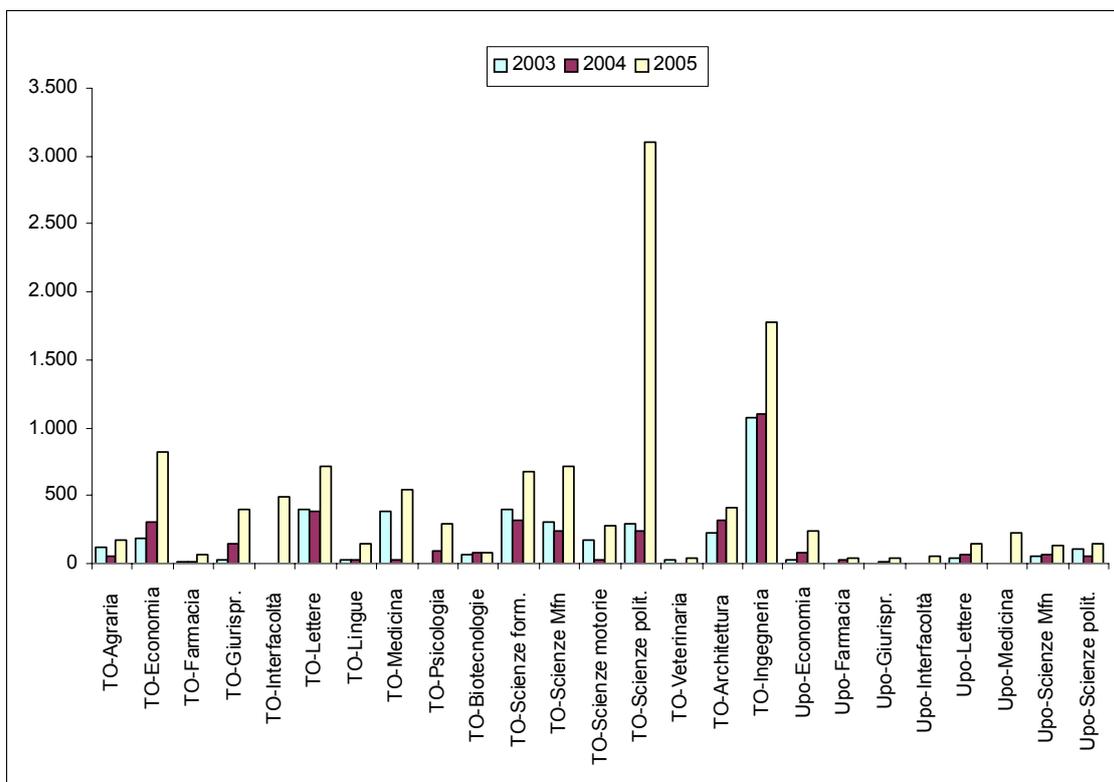
TABELLA 1 I LAUREATI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE E NEI MAGGIORI ATENEI ITALIANI – ANNO SOLARE 2005

	<i>Laureati in tutti i tipi di corsi</i>		<i>di cui: Laureati triennali</i>		<i>di cui: Laureati specialistici</i>	
	val.ass.	val.ass.	val.%	val.ass.	val.%	
Torino Università	13.544	8.082	59,7	866	6,4	
Torino Politecnico	4.668	2.254	48,3	499	10,7	
U.P.O.	1.707	1.033	60,5	149	8,7	
Roma La Sapienza	19.412	7.513	38,7	1.360	7,0	
Bologna	17.923	8.165	45,6	1.250	7,0	
Padova	12.950	6.987	54,0	985	7,6	
Napoli Federico II	12.065	3.500	29,0	678	5,6	
Milano Politecnico	9.662	4.747	49,1	839	8,7	
Milano Università	9.487	4.625	48,8	548	5,8	
Milano Cattolica	9.227	4.837	52,4	492	5,3	
Firenze	9.115	4.086	44,8	481	5,3	
Bari Università	8.396	2.985	35,6	346	4,1	
Palermo	7.413	2.375	32,0	369	5,0	
Pisa Università	7.054	3.482	49,4	913	12,9	
Catania	6.405	1.833	28,6	153	2,4	
Chieti	6.219	4.290	69,0	424	6,8	
Roma Tor Vergata	6.002	3.529	58,8	1.047	17,4	
Perugia Università	5.863	2.266	38,6	465	7,9	
Genova	5.817	2.461	42,3	300	5,2	
Roma III	5.443	2.512	46,2	128	2,4	
Arcavacata di Rende	5.323	2.254	42,3	125	2,3	
Trieste	5.217	1.493	28,6	53	1,0	
Parma	5.103	2.219	43,5	289	5,7	
Siena	4.983	3.142	63,1	249	5,0	
Milano Bicocca	4.885	2.865	58,6	356	7,3	
Salerno	4.742	1.153	24,3	48	1,0	
Pavia	4.543	2.293	50,5	523	11,5	
Messina	4.540	1.784	39,3	122	2,7	
Cagliari	4.425	1.589	35,9	344	7,8	
Milano Bocconi	4.422	2.226	50,3	0	0,0	
Napoli II Università	4.284	1.818	42,4	366	8,5	

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca



FIGURA 1 LAUREATI TRIENNALI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER FACOLTÀ – ANNI SOLARI 2003, 2004 E 2005



Il confronto tra i voti di laurea dei nuovi laureati triennali e le medie dei voti conseguiti da tutti i laureati (compresi quelli del vecchio ordinamento) evidenzia situazioni decisamente disomogenee tra le facoltà: ad esempio, in facoltà come Scienze della formazione o Scienze politiche di Torino – in cui è forte la presenza di studenti fuori corso o in fase di riqualificazione – si nota tra i laureati triennali un peggioramento medio (rispetto ai laureati del vecchio ordinamento) delle votazioni conseguite all'esame finale. Al contrario, i laureati triennali ottengono votazioni migliori rispetto ai laureati del vecchio ordinamento, ad esempio, nelle facoltà di Farmacia o di Scienze politiche dell'UPO<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda gli altri obiettivi fissati dalla riforma, anche in Piemonte i primi riscontri empirici – pur se molto parziali – parrebbero incoraggianti, almeno per due atenei su tre: considerando infatti gli immatricolati dell'A.A. 1999/00 e quelli dell'A.A. 2003/04, si rileva come i tassi di abbandono tra il primo e il secondo anno di studi si siano ridotti, nel caso dell'Università di Torino dal 31% dell'A.A. 1999/00 al 25% del 2003/04, dell'UPO dal 40% al 25%; al Politecnico invece sono rimasti stabili, attorno al 21%. Inoltre, in tutti e tre gli atenei regionali, risulta in aumento – rispetto alla situazione pre-riforma – la quota di chi si laurea negli anni di corso previsti, all'Università di Torino dal 6 al 18%, all'UPO dal 5,5 al 22% al Politecnico dal 5 al 10%, (Stanchi, 2005).

<sup>3</sup> È anche difficile stabilire se le differenze tra vecchi e nuovi laureati dipendano dalla qualità intrinseca degli studenti o, piuttosto, da differenti modalità di valutazione delle commissioni di laurea delle singole facoltà (ad esempio, relativamente ai punti aggiuntivi rispetto alla media di profitto già conseguita, attribuibili all'esame di laurea).



TABELLA 2 I PRINCIPALI CORSI DI LAUREA DEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER NUMERO DI LAUREATI – ANNO SOLARE 2005

<i>Ateneo</i>	<i>Corso di laurea</i>	<i>Tot. Laureati (val. ass.)</i>	<i>Laureati nei tre anni (val. %)</i>
Università Torino	Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo	201	8,0
Università Torino	Economia aziendale	630	37,3
Università Torino	Educazione professionale	102	22,5
Università Torino	Infermieristica	372	70,4
Università Torino	Informatica	110	11,8
Università Torino	Lettere	137	14,6
Università Torino	Scienze biologiche	114	36,8
Università Torino	Scienze della comunicazione	250	15,2
Università Torino	Scienze della mediazione linguistica	143	14,0
Università Torino	Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione	2.399	1,3
Università Torino	Scienze dell'educazione	417	2,9
Università Torino	Scienze giuridiche	362	45,6
Università Torino	Scienze motorie e sportive	163	14,7
Università Torino	Scienze politiche	125	15,2
Università Torino	Scienze strategiche	199	99,0
Università Torino	Servizio sociale	104	12,5
Università Torino	Studi internazionali	144	42,4
Politecnico Torino	Architettura per il progetto	114	12,3
Politecnico Torino	Ingegneria civile	111	19,8
Politecnico Torino	Ingegneria delle telecomunicazioni	111	39,6
Politecnico Torino	Ingegneria elettronica	163	23,9
Politecnico Torino	Ingegneria informatica	153	49,0
Politecnico Torino	Ingegneria logistica e della produzione	140	36,4
Politecnico Torino	Ingegneria meccanica	227	15,9
Politecnico Torino	Scienze dell'architettura	178	19,1
UPO	Economia aziendale	140	37,1
UPO	Infermieristica	140	60,7

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca



TABELLA 3 LAUREATI TRIENNALI DEL VECCHIO ORDINAMENTO (PRE-RIFORMA), PER FASCE DI PUNTEGGI DI LAUREA ELEVATE E BASSE – ANNO SOLARE 2005, VALORI PERCENTUALI

	<i>Laureati triennali</i>			<i>Laureati vecchio ordinamento</i>		
	<i>Voto 66-90</i>	<i>Voto &gt;105</i>	<i>Totale</i>	<i>Voto 66-90</i>	<i>Voto &gt;105</i>	<i>Totale</i>
Università Torino – Agraria	9,6	25,3	100,0	12,4	14,3	100,0
Università Torino – Economia	13,0	23,8	100,0	8,0	28,9	100,0
Università Torino – Farmacia	0,0	48,3	100,0	17,5	17,5	100,0
Università Torino – Giurisprudenza	16,3	15,4	100,0	8,8	21,4	100,0
Università Torino – Lettere	0,8	45,9	100,0	1,3	55,7	100,0
Università Torino – Lingue	0,7	45,1	100,0	1,0	55,9	100,0
Università Torino – Medicina	10,3	27,2	100,0	6,8	31,1	100,0
Università Torino – Veterinaria	0,0	44,4	100,0	10,5	21,1	100,0
Università Torino – Psicologia	2,7	42,2	100,0	2,7	36,1	100,0
Università Torino – Scienze form.	8,0	21,8	100,0	2,4	52,9	100,0
Università Torino – Scienze MFN	3,8	35,6	100,0	6,5	32,4	100,0
Università Torino – Scienze motorie	9,8	11,7	100,0	15,6	11,0	100,0
Università Torino – Scienze politiche	64,0	5,6	100,0	13,9	24,4	100,0
Politecnico – Architettura	4,6	30,0	100,0	1,3	25,3	100,0
Politecnico – Ingegneria	18,8	23,2	100,0	15,3	20,0	100,0
UPO – Economia	13,6	19,3	100,0	13,6	22,6	100,0
UPO – Farmacia	7,3	39,0	100,0	5,6	16,7	100,0
UPO – Giurisprudenza	15,8	13,2	100,0	22,9	19,6	100,0
UPO – Lettere	2,1	31,7	100,0	1,9	50,0	100,0
UPO – Medicina	38,4	25,3	100,0			
UPO – Scienze MFN	9,7	43,3	100,0	6,3	37,5	100,0
UPO – Scienze politiche	5,4	38,5	100,0	24,0	12,0	100,0

Fonte: Ministero dell'Università di Torino



## 2. LE STRATEGIE DEI LAUREATI TRIENNALI<sup>4</sup>

### 2.1 *Quale popolazione considerare?*

Come detto, ultimamente hanno cominciato ad affacciarsi sul mercato i primi laureati triennali. Alcuni di loro trovano (o proseguono) un'attività lavorativa, spesso dedicandovisi a tempo pieno; la netta maggioranza prosegue invece gli studi, quasi sempre iscrivendosi ad un corso di laurea specialistica biennale.

Per quanto riguarda il caso degli atenei piemontesi, è possibile analizzare i dati longitudinali di carriera dei primi laureati, relativamente alle loro strategie di prosecuzione del percorso di studi. In particolare, ci si concentrerà qui di seguito sui laureati che hanno conseguito il titolo nel 2004 e nel 2005, nei tre atenei statali del Piemonte.

TABELLA 4 LAUREATI TRIENNALI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE, PER ANNO DI LAUREA

	2004	2005
Università degli Studi	4.089	8.053
Politecnico Torino	1.800	2.175
Università Piemonte Orientale	794	1.039
Totale	6.683	11.267

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, su dati segreterie universitarie

Si ribadisce che solo una parte di essi è costituita da "autentici" laureati triennali, ossia da studenti che si sono immatricolati per la prima volta ad un corso di laurea col nuovo sistema formativo del 3+2. Gli altri sono invece studenti iscritti da tempo transitati al nuovo percorso, vedendosi riconosciuti i "crediti formativi" già acquisiti in precedenza. Si tratta evidentemente in questo secondo caso di una situazione transitoria, oltre che del tutto anomala rispetto alle logiche introdotte dalla riforma. In particolare, si tratta spesso di giovani che hanno prolungato per molto tempo la loro permanenza all'interno del sistema universitario (spesso perché studenti lavoratori): pertanto è opportuno considerarli separatamente rispetto ai laureati del nuovo ordinamento. Si cercherà quindi di seguito di esaminare separatamente le tre categorie di studenti:

1. laureati in corso, immatricolati sin dall'inizio in uno dei corsi di laurea triennali previsti dal nuovo ordinamento fissato dalla riforma universitaria;
2. laureati fuori corso<sup>5</sup>, immatricolati dall'inizio ad un corso di laurea triennale;
3. laureati che hanno conseguito una laurea triennale, pur essendosi a suo tempo immatricolati ad un corso del vecchio ordinamento.

Non vengono invece presi in considerazione coloro che, pur laureati in uno dei due anni considerati, risultano immatricolati in anni accademici di molto antecedenti quello di laurea. Si tratta, appunto, di quei soggetti che si sono visti riconoscere crediti per un percorso di studi svolto in precedenza.

<sup>4</sup> Questo capitolo è stato scritto a quattro mani con Alberto Stanchi, dell'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario del Piemonte.

<sup>5</sup> Nel caso del Politecnico sono già disponibili i dati per gli studenti laureatisi 1 e 2 anni fuori corso, avendo l'ateneo avviato i corsi nuovo ordinamento fin dal 2000/01, mentre per Università di Torino e UPO sono disponibili solo i dati dei fuori corso di 1 anno, avendo i due atenei rinviato all'anno successivo l'applicazione della riforma.



Va segnalato che, tra i 2.496 laureati che nel 2005 risultano aver conseguito la laurea in meno di tre anni all'Università di Torino, quasi 2.200 sono laureati in Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione, nella Facoltà di Scienze Politiche: persone in larga parte protagoniste di percorsi di "riqualificazione" concordati con altre amministrazioni pubbliche.

TABELLA 5 UNIVERSITÀ DI TORINO, LAUREATI DEL 2004 E DEL 2005, PER ANNO DI PRIMA IMMATRICOLAZIONE

<i>Anno di prima immatricolazione</i>	<i>Laureati nel 2004</i>	<i>Anno di prima immatricolazione</i>	<i>Laureati nel 2005</i>
Prima del 2001	885	Prima del 2002	1.314
2001 (fuori corso di 1 anno)	1.105	2002 (fuori corso di 1 anno)	2.303
2002 (in corso)	1.889	2003 (in corso)	1.940
Dopo il 2002	210	Dopo il 2003	2.496
Totale	4.089	Totale	8.053

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, su dati segreterie universitarie

TABELLA 6 POLITECNICO DI TORINO, LAUREATI DEL 2004 E DEL 2005, PER ANNO DI PRIMA IMMATRICOLAZIONE

<i>Anno di prima immatricolazione</i>	<i>Laureati nel 2004</i>	<i>Anno di prima immatricolazione</i>	<i>Laureati nel 2005</i>
Prima del 2000	112	Prima del 2001	240
2000 (fuori corso di 2 anni)	124	2001 (fuori corso di 2 anni)	450
2001 (fuori corso di 1 anno)	746	2002 (fuori corso di 1 anno)	823
2002 (in corso)	672	2003 (in corso)	581
Dopo il 2002	146	Dopo il 2003	81
Totale	1.800	Totale	2.175

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, su dati segreterie universitarie

TABELLA 7 UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE, LAUREATI DEL 2004 E DEL 2005, PER ANNO DI PRIMA IMMATRICOLAZIONE

<i>Anno di prima immatricolazione</i>	<i>Laureati nel 2004</i>	<i>Anno di prima immatricolazione</i>	<i>Laureati nel 2005</i>
Prima del 2001	138	Prima del 2002	164
2001 (fuori corso di 1 anno)	161	2002 (fuori corso di 1 anno)	377
2002 (in corso)	472	2003 (in corso)	478
Dopo il 2002	23	Dopo il 2003	20
Totale	794	Totale	1.039

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, su dati segreterie universitarie

## 2.2 Il passaggio dalla laurea triennale al biennio specialistico

I tassi di passaggio dei laureati triennali al biennio specialistico sono fortemente differenziati a seconda delle facoltà e, ancor più, dei singoli corsi di laurea.



Inoltre, le situazioni risultano differenziate anche tra laureati che conseguono il titolo in corso o fuori corso. Nel caso dell'Università di Torino, ad esempio, il dato medio di passaggio dalla laurea triennale al biennio si attesta intorno al 57%, ma tra i laureati in corso è pari al 65-66%, contro valori compresi tra il 32% e il 35% tra coloro che – iscritti ad un corso del vecchio ordinamento – hanno poi conseguito la laurea di primo livello.

Una situazione molto simile è riscontrabile anche al Politecnico, pur con tassi di passaggio al biennio specialistico mediamente superiori rispetto a quelli registrati all'Università: l'83-84% circa dei laureati triennali del Politecnico si iscrive al successivo biennio, ma questo dato oscilla tra il 91 e il 94% nel caso dei laureati in corso, mentre scende a valori attorno al 50% nel caso degli studenti fuori corso del vecchio ordinamento.

Il fenomeno è simile anche all'UPO, benché in un quadro complessivo connotato da una minore propensione dei laureati triennali a proseguire gli studi. I dati, inoltre, si presentano piuttosto diversi nei due anni considerati. Tale maggiore variabilità potrebbe trovare una spiegazione nel minor numero di iscritti a questo ateneo: i comportamenti di pochi soggetti influenzano maggiormente i dati medi complessivi. Il fatto poi che il dato relativo al 2004 sia maggiore di quello del 2005 potrebbe anche indicare che un numero non trascurabile di soggetti si iscrivono alla specialistica un anno più tardi rispetto al conseguimento della laurea triennale.

TABELLA 8 UNIVERSITÀ DI TORINO, LAUREATI DEL 2004 E DEL 2005: PASSAGGIO AL BIENNIO SPECIALISTICO, PER ANNO DI PRIMA IMMATRICOLAZIONE. VALORI PERCENTUALI

<i>Laureati 2004</i>	<i>Iscritti biennio</i>	<i>Non iscritti</i>	<i>Laureati 2005</i>	<i>Iscritti biennio</i>	<i>Non iscritti</i>
Prima del 2001	35	65	Prima del 2002	32	68
2001 (fuori corso 1 anno)	60	40	2002 (fuori corso 1 anno)	64	36
2002 (in corso)	65	35	2003 (in corso)	66	34
Totale	57	43	Totale	57	43

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, su dati segreterie universitarie

TABELLA 9 POLITECNICO DI TORINO, LAUREATI DEL 2004 E DEL 2005: PASSAGGIO AL BIENNIO SPECIALISTICO, PER ANNO DI PRIMA IMMATRICOLAZIONE. VALORI PERCENTUALI

<i>Laureati 2004</i>	<i>Iscritti biennio</i>	<i>Non iscritti</i>	<i>Laureati 2005</i>	<i>Iscritti biennio</i>	<i>Non iscritti</i>
Prima del 2000	45	55	Prima del 2001	53	47
2000 (fuori corso 2 anni)	61	39	2001 (fuori corso 2 anni)	79	21
2001 (fuori corso 1 anno)	88	12	2002 (fuori corso 1 anno)	86	14
2002 (in corso)	91	9	2003 (in corso)	94	6
Totale	84	16	Totale	83	17

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, su dati segreterie universitarie

TABELLA 10 UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE, LAUREATI DEL 2004 E DEL 2005: PASSAGGIO AL BIENNIO SPECIALISTICO, PER ANNO DI PRIMA IMMATRICOLAZIONE. VALORI PERCENTUALI

<i>Laureati 2004</i>	<i>Iscritti biennio</i>	<i>Non iscritti</i>	<i>Laureati 2005</i>	<i>Iscritti biennio</i>	<i>Non iscritti</i>
Prima del 2001	22	78	Prima del 2002	13	87
2001 (fuori corso 1 anno)	17	83	2002 (fuori corso 1 anno)	26	74
2002 (in corso)	39	61	2003 (in corso)	26	74
Totale	32	68	Totale	24	76

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, su dati segreterie universitarie



### 2.3 *Le transizioni a livello di facoltà*

Dettagliando meglio per singole facoltà, si rilevano all'Università di Torino situazioni piuttosto differenziate, talvolta anche dovute a casi particolari. È questo, ad esempio, il caso della facoltà di Medicina, dove una quota molto elevata di laureati triennali in percorsi diversi da quelli dei medici, come detto, non può proseguire con un biennio specialistico.

All'Università torinese vi sono alcune facoltà in cui sono omogeneamente alti i tassi di passaggio dei laureati triennali al biennio specialistico: è il caso, ad esempio, di Psicologia, Giurisprudenza o Biotecnologie. Altre facoltà, invece, vedono i laureati di singoli corsi passare in misura notevolmente inferiore alla media al successivo biennio: ciò avviene, ad esempio, della facoltà di Economia (con un basso tasso di passaggio dei laureati in Economia e gestione dei servizi turistici, Economia e gestione delle aziende, Commercio estero), di Lingue e letterature straniere (nel caso dei laureati in Scienze della mediazione linguistica e Scienze del turismo), Scienze della formazione (per i laureati in Multimedialità, Dams, Scienze dell'educazione), Scienze MFN (limitatamente però ai soli laureati triennali in Informatica), Scienze politiche (limitatamente a quelli in Servizio sociale).

Nel caso del Politecnico, invece, vi è un unico caso in cui il passaggio al biennio specialistico è piuttosto contenuto e riguarda i laureati in Disegno industriale (dato che, ovviamente, abbassa poi i valori medi riscontrabili nella facoltà di Architettura).

Nel caso del Piemonte Orientale, il quadro è decisamente vario, in parte – come detto – a causa del ridotto numero assoluto di casi, in parte per il fenomeno delle iscrizioni al biennio specialistico “differite” ad un anno dopo il conseguimento della laurea triennale. Anche qui, comunque, tra le facoltà si riscontrano differenze (che ripropongono in buona parte quelle evidenziate per l'Università di Torino). In particolare, nelle facoltà di Biotecnologie e di Giurisprudenza (oltre che di Medicina, una volta escluso il caso dei laureati triennali in percorsi non medici) quasi tutti i laureati proseguono gli studi iscrivendosi al biennio specialistico. Nella facoltà di Economia il tasso di passaggio è abbassato dai laureati in Promozione e gestione del turismo e in Servizi giuridici per l'impresa, a Lettere dai laureati in Scienze della comunicazione e in Studio e gestione dei beni culturali; nella facoltà di Scienze MFN risulta sotto la media il tasso di prosecuzione dei laureati triennali in Informatica, a Scienze politiche quello dei laureati in Gestione ed economia delle pubbliche amministrazioni e in Servizio sociale.

TABELLA 11 TASSI DI PASSAGGIO AL BIENNIO SPECIALISTICO DEI LAUREATI TRIENNALI IN CORSO.  
VALORI PERCENTUALI

	<i>Laureati del 2004</i>	<i>Laureati del 2005</i>
Agraria	67	64
Biotecnologie	93	96
Economia	80	82
Giurisprudenza	95	98
Interateneo – Scienze strategiche	96	98
Lettere	85	86
Lingue	49	77
Medicina	0	1
Psicologia	93	96
Scienze formazione	52	71
Scienze MFN	95	93
Scienze politiche	69	75
Scienze motorie	63	37
<b>Totale Università Torino</b>	<b>66</b>	<b>65</b>
Architettura I	74	76
Architettura II	94	97
Ingegneria dell'informazione	93	88
Ingegneria I	86	85
Ingegneria II	88	94
Organizzazione d'impresa e ingegneria gestionale	93	81
<b>Totale Politecnico</b>	<b>88</b>	<b>86</b>
Economia	54	39
Giurisprudenza	67	76
Lettere	41	18
Medicina	-	-
Scienze MFN	65	48
Scienze politiche	63	31
Interfacoltà - Biotecnologie	79	84
<b>Totale UPO</b>	<b>39</b>	<b>26</b>

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, su dati segreterie universitarie

Un ulteriore aspetto d'interesse relativo alle strategie dei laureati triennali è quello legato al luogo ove specializzarsi (naturalmente, per chi sceglie di farlo). La scelta è tra la prosecuzione “naturale” nella stessa facoltà in cui ci si è già laureati, oppure indirizzarsi altrove; tale scelta, evidentemente, è influenzata da diversi fattori, ma in primo luogo dalle differenze in termini di offerta formativa delle singole facoltà (non tutte offrono lo stesso ventaglio di bienni specialistici), oltre che presumibilmente anche dai diversi livelli di soddisfazione dei laureati triennali per l'offerta di cui hanno goduto durante il triennio nella propria facoltà di riferimento.



TABELLA 12 LAUREATI TRIENNALI DEL 2004 E 2005 CHE PROSEGUONO GLI STUDI ALL' UNIVERSITÀ DI TORINO E AL POLITECNICO DI TORINO: FACOLTÀ DI LAUREA TRIENNALE E FACOLTÀ DI ISCRIZIONE AL BIENNIO SPECIALISTICO

<i>Facoltà di laurea triennale</i>	<i>Facoltà di iscrizione alla specialistica</i>
Agraria	90% Agraria
Biotecnologie	41% Biotecnologie, 28% Medicina, 14% Scienze MFN, 9% Agraria
Economia	100% Economia
Giurisprudenza	99% Giurisprudenza
Interateneo Scienze strategiche	100% Scienze strategiche
Lettere e filosofia	87% Lettere, il resto corsi interateneo o interfacoltà
Lingue e letterature straniere	97% Lingue
Psicologia	98% Psicologia
Scienze della formazione	87% Scienze formazione, altri a corsi interateneo o interfacoltà
Scienze MFN	100% Scienze MFN
Scienze politiche	90% Scienze politiche, 5% corsi interfacoltà, 2% Economia
Architettura I	62% Architettura I, 37% Architettura II
Architettura II	100% Architettura II
Ingegneria dell'informazione	97% Ingegneria dell'informazione, 3% Ingegneria gestionale
Ingegneria I	98% Ingegneria I
Ingegneria II	89% Ingegneria II, 8% Ingegneria dell'informazione
Organizz. impresa e Ing.gestionale	100% Ingegneria gestionale

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, su dati segreterie universitarie

In termini generali, si può osservare comunque come finora la strategia di iscriversi a un'altra facoltà per il biennio specialistico sia stata assolutamente minoritaria: la gran parte dei laureati triennali che si iscrivono al biennio specialistico lo fa proseguendo nella stessa facoltà. Nei tre atenei del Piemonte sono rari i casi di una certa consistenza del cambio di facoltà tra triennio e biennio specialistico: è il caso, ad esempio, della facoltà di Biotecnologie (dove meno della metà dei laureati triennali che proseguono gli studi lo fa nella stessa facoltà, mentre una quota consistente passa a Medicina, gli altri a Scienze MFN e Agraria). Si registra una certa quota di spostamenti anche tra le due facoltà di Architettura: la seconda facoltà, in particolare, riesce ad intercettare una parte dei laureati triennali che hanno conseguito il titolo nella prima facoltà<sup>6</sup>.

All'UPO vi è una perfetta corrispondenza fra facoltà di laurea e facoltà di iscrizione alla specialistica: tutti coloro che proseguono lo fanno nella stessa facoltà (per cui non risulta di alcuna utilità riportare nella tabella seguente i dati di dettaglio).

<sup>6</sup> Questo fenomeno è probabilmente spiegabile con il fatto che, mentre il percorso nel triennio di base è molto simile delle due facoltà, sono invece marcate le differenze nel biennio specialistico: soltanto la prima facoltà offre, ad esempio, il corso in Design del prodotto ecocompatibile, mentre solo nella seconda facoltà sono attivati i corsi di laurea in Progettazione di giardini, parchi e paesaggio o in Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale.



### 3. LAUREE TRIENNALI ED ORDINI PROFESSIONALI

#### 3.1 Due sezioni per due tipi di laureati

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001 (*Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti*) introduce negli ordini professionali dei dottori agronomi e forestali, degli architetti, degli assistenti sociali, degli attuari, dei biologi, dei chimici, dei geologi, degli ingegneri e degli psicologi una suddivisione in due sezioni, che individuano “ambiti professionali diversi in relazione al diverso grado di capacità e competenza acquisita mediante il percorso formativo” (art. 2, comma 1):

- la sezione A, cui si accede con il titolo di laurea specialistica;
- la sezione B, cui si accede con il titolo di laurea triennale.

Qual è la situazione in Piemonte dopo qualche anno di presenza dei laureati triennali sul mercato del lavoro e, nel caso specifico, di quello delle professioni? Si riportano qui di seguito gli esiti di una nostra specifica indagine per verificare l'attuale situazione interna a ciascun ordine professionale e, in particolare, la rilevanza quantitativa delle sezioni B (quelle riservate appunto ai laureati triennali)<sup>7</sup>. Per ciascun ordine si esamina anche quali siano i corsi di laurea triennali di riferimento attivati dagli atenei.

In termini generali, si può osservare che (si veda la tabella successiva) in Piemonte i laureati triennali rappresentano una percentuale significativa degli iscritti agli ordini professionali solo nel caso degli Assistenti sociali, tra i quali rappresentano oltre l'80% degli iscritti complessivi all'Albo, mentre negli altri casi la loro presenza rimane inferiore al 2%.

TABELLA 13 LAUREATI ISCRITTI AGLI ORDINI PROFESSIONALI DEL PIEMONTE

Ordine	Laureati triennali	Iscritti sezione B	Iscritti sezione A	% iscritti sezione B su totale iscritti
Agronomi e Forestali	315	8	592	1,3
Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori	720	33	8.716	0,4
Assistenti sociali	152	1.494	355	80,8
Chimici	98	8	688	1,1
Geologi	29	3	577	0,5
Ingegneri	2.227	61	3.805	1,6
Psicologi	223	2	4.385	0,0

Nota: Nella colonna “Laureati triennali” viene riportato il numero dei laureati triennali che si sono laureati nel 2005 in uno dei corsi di laurea che permettono l'accesso a quel dato ordine.

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca

La quantità di laureati triennali che si iscrivono agli ordini professionali è nettamente inferiore al loro numero potenziale: evidentemente ben pochi laureati triennali si avvalgono di questa possibilità e intendono avviarsi subito alla libera professione.

Nei paragrafi successivi si dettaglia la situazione per ciascun ordine professionale<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> I dati relativi al numero di iscritti ai diversi ordini sono stati ricavati dai siti web o dalle segreterie degli ordini stessi. Alcuni ordini, a seguito di ripetute richieste da parte del gruppo di ricerca, non hanno inteso fornire i dati numerici relativi ai propri iscritti in possesso della laurea triennale. Tali casi vengono di seguito indicati come n.d. (dati non disponibili).

<sup>8</sup> Oltre agli ordini analizzati nelle pagine di questo capitolo, si tenga anche conto che, in base al decreto legislativo 139/2005, dal 2008 anche l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili avrà una sezione B “esperti contabili”, cui si accederà tramite la laurea triennale di Scienze dell'economia e della gestione aziendale o di Scienze economiche. Inoltre, il D.P.R. approvato il 29 marzo 2006 prevedeva la



### 3.2 Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali

La sezione B è ripartita nei seguenti settori:

- a) agronomo e forestale junior;
- b) zoonomo;
- c) biotecnologico agrario.

Le lauree triennali attivate dagli atenei piemontesi che permettono l'iscrizione a tale sezione dell'ordine sono:

- a) per il settore agronomo e forestale junior:
  - Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale (Politecnico di Torino)
  - Difesa del Suolo e Manutenzione Idraulico Forestale del Territorio (Università di Torino)
  - Produzioni Vegetali (Università di Torino)
  - Scienze Forestali e Ambientali (Università di Torino)
  - Scienze e Tecnologie Agrarie (Università di Torino)
  - Tecnologie Agroalimentari (Università di Torino)
  - Tecnologie Alimentari per la Ristorazione (Università di Torino)
  - Viticoltura e Enologia (Università di Torino)
- b) per il settore zoonomo:
  - Produzioni Animali (Università di Torino)
  - Produzioni Animali, Gestione e Conservazione della Fauna (Università di Torino)
- c) per il settore biotecnologico agrario:
  - Biotecnologie (Università di Torino)
  - Biotecnologie (Università del Piemonte Orientale)

TABELLA 14 ISCRITTI AGLI ORDINI PROVINCIALI PIEMONTESE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI

Provincia	Iscritti sezione A	Iscritti sezione B			% Iscritti sezione B su iscritti totali
		Agronomi e forestali junior	Zoonomi	Biotecnologi agrari	
Torino	445	0	1	3	0,9
Alessandria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-
Asti	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-
Cuneo	147	1	3	0	2,6
Novara e VCO	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-
Vercelli e Biella	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-

Fonte: Ordini professionali

### 3.3 Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

La sezione B di questo ordine professionale è ripartita nei seguenti settori:

- a) Architettura;
- b) Pianificazione.

Le lauree triennali attivate dagli atenei piemontesi che permettono l'iscrizione a tale sezione dell'ordine sono le seguenti:

- a) per il settore architettura:
  - Architettura per il Progetto (Politecnico di Torino, sedi di Torino e Mondovì)
  - Ingegneria Edile (Politecnico di Torino)

---

possibilità per i laureati triennali di accedere anche agli ordini professionali degli agrotecnici, dei geometri, dei periti agrari e industriali e dei consulenti del lavoro; tale decreto è però stato successivamente ritirato.



- Scienze dell'Architettura (Politecnico di Torino)
  - Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria Civile (Politecnico di Torino, sedi di Torino e Vercelli)
  - Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (Politecnico di Torino)
- b) per il settore pianificazione:
- Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale (Politecnico di Torino)
  - Scienze Naturali (Università di Torino)
  - Scienze Ambientali e Gestione del Territorio (Università del Piemonte Orientale)

TABELLA 15 ISCRITTI AGLI ORDINI PROVINCIALI PIEMONTESI DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Provincia	Iscritti sezione A	Iscritti sezione B		% Iscritti sezione B su iscritti totali
		Architettura	Pianificazione	
Torino	5.837	17	4	0,4
Alessandria	751	3	0	0,4
Asti	377	0	0	0,0
Biella	329	3	0	0,9
Cuneo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Novara e VCO	1.125	5	0	0,4
Vercelli	297	1	0	0,3

Fonte: Ordini professionali

### 3.4 Ordine degli Assistenti Sociali

Le lauree triennali attivate dagli atenei piemontesi che permettono l'iscrizione alla sezione B dell'ordine sono le seguenti:

- Servizio Sociale (Università di Torino, sedi di Biella, Cuneo e Torino)
- Servizio Sociale (Università del Piemonte Orientale)

Gli iscritti all'ordine regionale piemontese sono 355 per la sezione A e 1.494 per la sezione B.

### 3.5 Ordine degli Attuari

In Piemonte, è attivata una laurea triennale che permette l'iscrizione alla sezione B dell'ordine, quella di Scienze Statistiche dell'Università di Torino.

L'ordine degli attuari è nazionale; gli iscritti sono 804 nella sezione A, 1 soltanto nella sezione B.

### 3.6 Ordine dei Biologi

Le lauree triennali attivate dagli atenei piemontesi che permettono l'iscrizione alla sezione B dell'ordine sono le seguenti:

- Scienze Biologiche (Università di Torino)
- Biotecnologie (Università di Torino)
- Scienze Naturali (Università di Torino)



- Biologia (Università del Piemonte Orientale)
- Biotecnologie (Università del Piemonte Orientale)
- Scienze Ambientali e Gestione del Territorio (Università del Piemonte Orientale)

L'ordine dei biologi è nazionale; gli iscritti sono 41.519 nella sezione A ed altri 46 nella sezione B.

### 3.7 *Ordine dei Chimici*

Le lauree triennali attivate dagli atenei piemontesi che permettono l'iscrizione alla sezione B dell'ordine sono le seguenti:

- Chimica (Università di Torino)
- Chimica Industriale (Università di Torino)
- Scienza dei Materiali (Università di Torino)
- Informazione Scientifica sul Farmaco (Università di Torino)
- Tecniche Erboristiche (Università di Torino)
- Chimica (Università del Piemonte Orientale)
- Controllo di Qualità (Università del Piemonte Orientale)

Gli iscritti all'Ordine dei Chimici del Piemonte e della Valle d'Aosta sono 688 per la sezione A e 8 per la sezione B.

### 3.8 *Ordine dei Geologi*

In Piemonte, è attivata una laurea triennale che permette l'iscrizione alla sezione B dell'ordine, quella di Scienze Geologiche dell'Università di Torino.

Gli iscritti all'ordine regionale piemontese sono 577 alla sezione A e soltanto 3 alla sezione B.

### 3.9 *Ordine degli Ingegneri*

La sezione B è ripartita nei seguenti settori:

- a) civile e ambientale;
- b) industriale;
- c) dell'informazione.

Le lauree triennali attivate dagli atenei piemontesi che permettono l'iscrizione a tale sezione dell'ordine corrispondono ad un elenco molto dettagliato di titoli:

- a) per il settore civile e ambientale:
  - Architettura per il Progetto (Politecnico di Torino, sedi di Torino e Mondovì)
  - Ingegneria Edile (Politecnico di Torino)
  - Scienze dell'Architettura (Politecnico di Torino)
  - Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria Civile (Politecnico di Torino, sedi di Torino e Vercelli)
  - Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (Politecnico di Torino)
- b) per il settore industriale:
  - Ingegneria Aerospaziale (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria Biomedica (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria Chimica (Politecnico di Torino)



- Ingegneria Elettrica (Politecnico di Torino, sedi di Alessandria e Torino)
  - Ingegneria Energetica (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria Logistica e della Produzione (Politecnico di Torino, sedi di Bolzano e Torino)
  - Ingegneria Meccanica (Politecnico di Torino, sedi di Alessandria, Mondovì, Torino e Vercelli)
  - Ingegneria Tessile (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria dei Materiali (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria dell'Autoveicolo (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria delle Materie Plastiche (Politecnico di Torino)
  - Produzione Industriale (Politecnico di Torino)
- c) per il settore dell'informazione:
- Ingegneria Elettronica (Politecnico di Torino, sedi di Mondovì, Torino e Vercelli)
  - Ingegneria Fisica (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria Informatica (Politecnico di Torino, sedi di Ivrea, Torino e Vercelli)
  - Ingegneria Meccatronica (Politecnico di Torino, sedi di Ivrea e Torino)
  - Ingegneria Telematica (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria del Cinema e dei Mezzi di Comunicazione (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria dell'Informazione (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria dell'Organizzazione d'Impresa (Politecnico di Torino)
  - Ingegneria delle Telecomunicazioni (Politecnico di Torino)
  - Informatica (Università di Torino)
  - Informatica (Università del Piemonte Orientale)

TABELLA 16. ISCRITTI AGLI ORDINI PROVINCIALI PIEMONTESE DEGLI INGEGNERI

<i>Provincia</i>	<i>Iscritti sezione A</i>	<i>Iscritti sezione B</i>	<i>% iscritti sezione B su iscritti totali</i>
Torino	n.d.	n.d.	n.d.
Alessandria	436	2	0,5
Asti	1.047	12	1,1
Biella	337	5	1,5
Cuneo	277	34	10,9
Novara	1.013	3	0,3
VCO	286	3	1,0
Vercelli	409	2	0,5

Fonte: Ordini professionali

### 3.10 Ordine degli Psicologi

Le lauree triennali attivate dagli atenei piemontesi che permettono l'iscrizione alla sezione B dell'ordine sono le seguenti:

- Scienze e Tecniche Neuropsicologiche (Università di Torino)
- Scienze e Tecniche Psicologiche (Università di Torino)
- Scienze e Tecniche Psicologiche dello Sviluppo e dell'Educazione (Università di Torino)

Gli iscritti all'ordine regionale piemontese sono 4.385 per la sezione A e appena 2 per la sezione B.



### 3.11 Collegi delle professioni sanitarie

La legge 251/2000 ha regolamentato le professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, tecnico-sanitarie, della riabilitazione e della prevenzione.

La legge 43/2006 ha quindi delegato il Governo ad individuare i titoli universitari abilitanti all'esercizio di tali professioni, nonché a trasformare i relativi collegi professionali in ordini professionali.

Ad oggi, tali ordini non sono ancora stati istituiti; si hanno tuttora i collegi professionali, l'accesso ai quali è subordinato al conseguimento di lauree triennali, diplomi universitari o titoli equipollenti (rilasciati prima dell'istituzione dei corsi universitari triennali).

La tabella seguente mostra il numero di iscritti ai collegi degli infermieri delle province del Piemonte. Non è tuttavia possibile distinguere tra iscritti in possesso di lauree triennali, di diplomi universitari oppure di titoli equipollenti, tranne nel caso del collegio provinciale di Torino: anche considerando solo questo collegio, i possessori di titolo universitario sono oltre 1.200, pari a circa il 10% degli iscritti.

TABELLA 17 ISCRITTI AI COLLEGI PROVINCIALI PIEMONTESI DEGLI INFERMIERI

<i>Provincia</i>	<i>Iscritti al collegio degli infermieri</i>
Torino	11.167
Alessandria	2.565
Asti	852
Biella	891
Cuneo	3.363
Novara e VCO	2.851
Vercelli	1.025

Fonte: Ordini professionali



## 4. I LAUREATI TRIENNALI SUL MERCATO DEL LAVORO

### 4.1 Il quadro nazionale

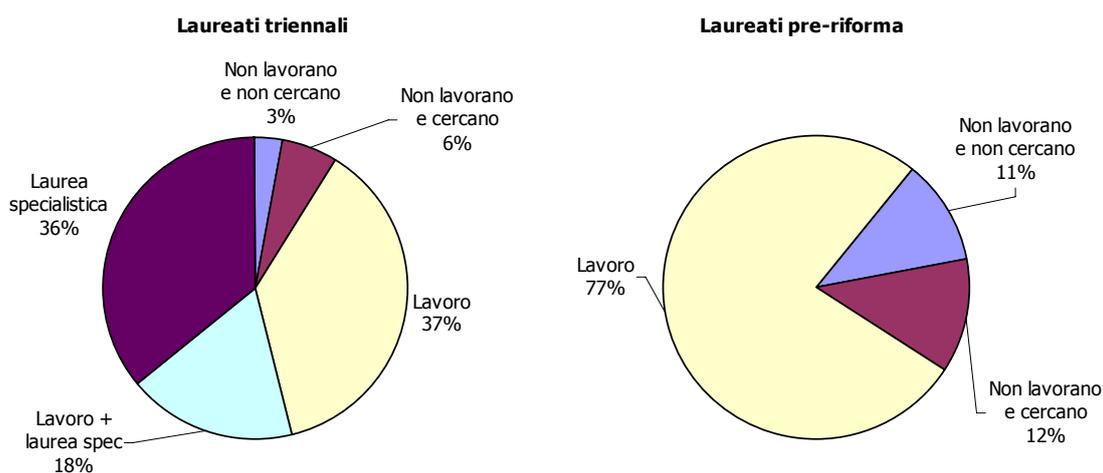
L'inserimento professionale dei laureati, a livello nazionale e locale, è monitorato da anni dal consorzio Alma Laurea<sup>9</sup>.

Per motivi già ricordati, la prima credibile ricognizione sui laureati triennali ha potuto essere realizzata nel 2005, fotografando la situazione di chi aveva conseguito il titolo nel 2004 (primo anno con una situazione ormai in larga parte "a regime"). In questo paragrafo, dunque, tutti i dati presentati sugli sbocchi professionali dei laureati triennali (e talvolta dei laureati pre-riforma) si riferiscono sempre e comunque alla loro condizione occupazionale ad un anno dal conseguimento della laurea.

A livello nazionale, i dati raccolti da Alma Laurea evidenziano come la maggioranza dei laureati triennali risulti in possesso di un'occupazione: il 50% ha iniziato tale attività dopo il conseguimento della laurea, il 34% prosegue nell'attività che svolgeva prima della laurea.

Dopo il conseguimento del titolo triennale, prosegue gli studi nel biennio specialistico il 54,4% (di cui un terzo circa come studente lavoratore). Tra coloro che hanno scelto di proseguire iscrivendosi a un corso di laurea specialistica, la gran maggioranza (71,9%) ha compiuto tale scelta per "completare e arricchire la propria formazione", mentre per il 24,7% si è trattato di una "scelta quasi obbligata per accedere al mondo del lavoro". Il motivo più ricorrente tra coloro che, invece, hanno interrotto gli studi dopo la laurea triennale, è "la difficoltà nel conciliare studio e lavoro" (45,1%); mentre risultano decisamente meno rilevanti gli altri motivi: "mancanza di un corso nell'area disciplinare di interesse" (14,6%), "interesse per un'altra formazione post-laurea" (9,1%), "motivi economici" (9,1%).

FIGURA 2 CONDIZIONE DEI LAUREATI TRIENNALI E DEI LAUREATI PRE-RIFORMA – LAUREATI NELL'ANNO 2004



Fonte: Alma Laurea, 2005

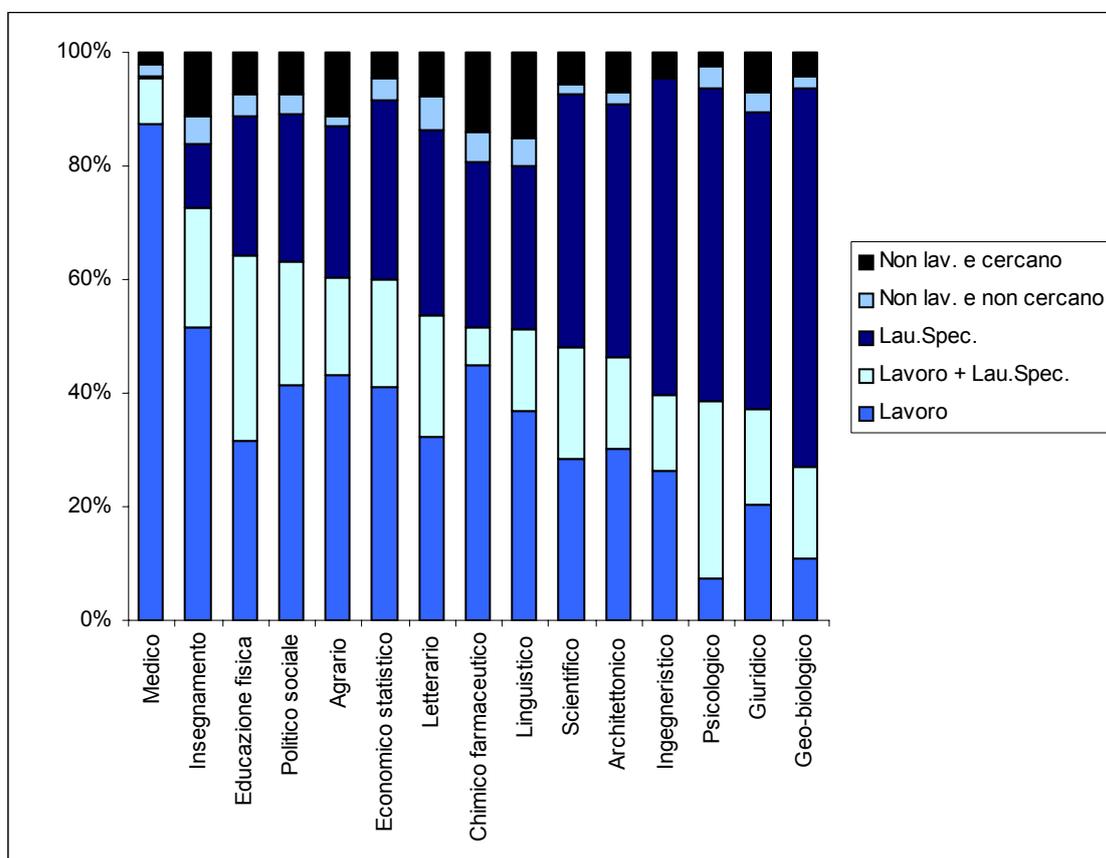
<sup>9</sup> Al consorzio Alma Laurea, nato nel 1994 per iniziativa dell'Osservatorio statistico dell'Università di Bologna, aderiscono oggi 48 atenei. Il consorzio monitora le situazioni di una parte di laureati (oggi pari a circa il 66% dei laureati italiani), ad uno, tre, cinque anni dal conseguimento del titolo, anche allo scopo di metterli in relazione con il mondo delle aziende.



A livello di facoltà, le quote maggiori di occupati (che non proseguono gli studi) si hanno – a parte il caso particolare di Medicina – nella facoltà di Farmacia (66,7%); la presenza più significativa di specializzandi non occupati si ha a Ingegneria (56,1% di laureati triennali iscritti alla specialistica), Scienze MFN (55%), Psicologia (54,5%). Quest'ultima facoltà presenta però anche la quota più consistente (pari al 30%) di laureati triennali che proseguono iscrivendosi al biennio specialistico in qualità di studente lavoratore.

Per i laureati triennali di alcune facoltà, poi, emergono difficoltà di collocamento sul mercato del lavoro, con quote rilevanti di disoccupati non iscritti ad un percorso di laurea specialistica e che stanno cercando lavoro: tale condizione riguarda, ad esempio, il 16,7% dei laureati triennali in Farmacia, il 14,3% dei laureati in Scienze della comunicazione, il 14,1% dei laureati triennali in Lettere.

FIGURA 3 CONDIZIONE DEI LAUREATI TRIENNALI AD UN ANNO DALLA LAUREA, PER GRUPPI DI CORSI DI LAUREA – LAUREATI 2004



Fonte: Alma Laurea, 2005



#### 4.2 La situazione in Piemonte

Per quanto riguarda gli atenei piemontesi, dalle indagini di Alma Laurea risulta che tra i laureati triennali dell'Università di Torino è piuttosto alta la quota di occupati, pari al 59,5%, di cui un 24,8% di occupati contemporaneamente iscritti ad un corso di laurea specialistica. Tra i laureati triennali del Politecnico<sup>10</sup> è più alta la quota di laureati triennali che proseguono gli studi senza lavorare (55,9%); il caso dei laureati all'UPO, nonostante le marcate differenze per facoltà, si presenta simile a quella del Politecnico.

Pur con notevoli limiti di confrontabilità diretta<sup>11</sup>, si può rilevare come, nel caso dell'Università di Torino, tra i laureati triennali i livelli di occupazione ad un anno dalla laurea siano un po' più bassi rispetto ai loro colleghi del vecchio ordinamento (pre-riforma) e siano nettamente più bassi nel caso degli altri due atenei regionali.

TABELLA 18 CONDIZIONE DEI LAUREATI TRIENNALI DEL 2004, AD UN ANNO DALLA LAUREA. VALORI PERCENTUALI

	<i>Occupati</i>	<i>Occupati e iscritti a Laurea spec.</i>	<i>Iscritti Laurea specialistica</i>	<i>Non lavorano e non cercano</i>	<i>Non lavorano ma cercano</i>	<i>Totale</i>
Università Torino	34,7	24,8	30,2	3,9	6,4	100
Politecnico Torino	25,1	13,3	55,9	1,4	4,2	100
UPO	19,6	20,6	47,4	7,2	5,2	100
Tot atenei Italia	36,2	18,3	36,1	3,3	6,2	100

Fonte: Alma Laurea, 2005

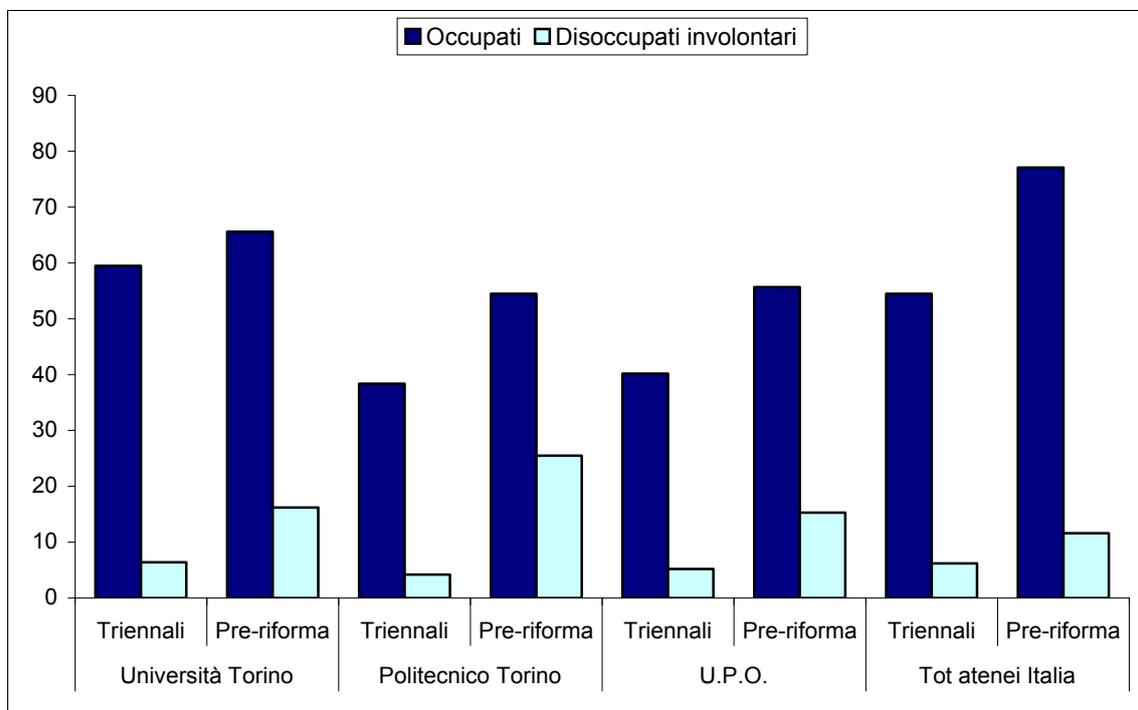
Al tempo stesso, però, sono anche decisamente inferiori le quote di disoccupazione involontaria (date dai laureati disoccupati che, pur cercando lavoro, non riescono a trovarlo): tra i laureati triennali tale condizione di difficoltà riguarda, a seconda dei tre atenei, una quota compresa tra il 4% e il 6%, mentre tra i laureati pre-riforma riguarda un gruppo molto più consistente (tra il 15% e il 25%). La differenza nei tassi di occupazione dipende dunque soprattutto dall'alta propensione a proseguire gli studi da parte dei neolaureati triennali, a differenza dei laureati pre-riforma.

<sup>10</sup> Al Politecnico non emergono differenze particolari tra le facoltà di Ingegneria e di Architettura. Tra le facoltà dell'Università di Torino i laureati di Scienze della formazione e Scienze politiche (le due sole facoltà torinesi che possano già offrire alle indagini di Alma Laurea campioni statisticamente consistenti) presentano un quadro occupazionale abbastanza simile, con poco meno della metà di occupati "puri", un sesto circa di studenti "puri" iscritti alla specialistica e un quarto circa di lavoratori iscritti al biennio.

<sup>11</sup> Un confronto diretto e lineare tra le due popolazioni è complicato dall'esistenza di sottopopolazioni "ibride" di laureati (di consistenza variabile a seconda degli atenei e delle facoltà), formate da chi ha conseguito una laurea triennale avendo intrapreso gli studi universitari in un corso di laurea pre-riforma (Alma Laurea, 2005).



FIGURA 4 CONDIZIONE DEI LAUREATI TRIENNALI E DEI LAUREATI PRE-RIFORMA DEL 2004, AD UN ANNO DALLA LAUREA: OCCUPATI E DISOCCUPATI INVOLONTARI (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Alma Laurea, 2005



## 5. LA DOMANDA DELLE IMPRESE PRIVATE

### 5.1 *Il difficile incontro tra domanda e offerta*

Di fronte alla nuova figura dei laureati triennali qual è l'atteggiamento nel mondo delle imprese private? Per approfondirlo, abbiamo condotto un'indagine diretta tra i responsabili delle risorse umane che fanno parte dell'Associazione direttori del personale. Sono stati coinvolti nell'indagine più di 30 membri dell'associazione, cui è stato somministrato un questionario; in un secondo momento, 18 di loro hanno partecipato a un focus group – coordinato dai ricercatori – in cui sono stati approfonditi e discussi diversi nodi strategici del rapporto tra università e mercato del lavoro privato: strategie di reperimento dei diversi tipi di risorse umane da parte delle aziende, rapporti con l'università (per informazioni, scambi di esperienze ecc.), livelli di interesse delle aziende per i laureati triennali in rapporto agli altri tipi di figure e titoli presenti sul mercato<sup>12</sup>.

Dall'indagine è emerso, in primo luogo, come all'interno delle aziende sia spesso critica la questione della determinazione dei fabbisogni reali di manodopera qualificata, anche a causa della scarsa chiarezza circa i diversi profili professionali, specie quelli più innovativi (*“al massimo si chiede, in genere, un ingegnere, ma già di che tipo è spesso un problema definirlo”*)<sup>13</sup>.

Per quanto riguarda in modo specifico i laureati triennali, è emersa da parte dei responsabili del personale la quasi unanime segnalazione circa rilevanti difficoltà nell'assumere tali figure. In primo luogo, ciò dipende dall'aver riscontrato una scarsa attitudine reale da parte di molti neolaureati triennali ad orientarsi verso un immediato inserimento nel mondo del lavoro. Inoltre, viene percepito da molte aziende un atteggiamento “debole” da parte dei laureati triennali, i quali paiono sentirsi “troppo poco laureati”: *“molti si sentono evidentemente laureati di serie B”*.

In più, anche l'età anagrafica non pare giocare a favore di una scelta consapevole di inserimento nel mondo del lavoro; diversi responsabili delle risorse umane rivelano il loro ricorrente disagio di fronte a giovani 21-22enni, spesso ancora evidentemente in una fase di *“adolescenza prolungata”*: *“il guaio è l'immaturità di questi ragazzi”*, *“coi laureati triennali, dobbiamo incontrare 4-5 volte tanto delle persone che vedevamo prima, per poter selezionare il numero di persone di cui abbiamo bisogno”*.

Da parte di molti laureati triennali, in occasione dei colloqui di lavoro, si manifesta la volontà di proseguire gli studi nel biennio specialistico, il che raramente risulta compatibile con le richieste aziendali di un impegno a tempo pieno. *“Il dubbio, dunque, è se molti proseguono perché ritengono che non ci sia mercato oppure se il mercato non c'è perché intanto tutti proseguono”*. Coloro che invece si presentano alle aziende motivati all'assunzione, ovvero non intenzionati a proseguire gli studi, risultano spesso in possesso di una scarsa preparazione, con punteggi di laurea bassissimi (*“facciamo una fatica enorme, in genere troviamo solo laureati*

---

<sup>12</sup> Hanno partecipato alla compilazione dei questionari 28 aziende, 13 con meno di 1.000 dipendenti, 15 con più di 1.000; il settore maggiormente rappresentato è quello meccanico (8 aziende), quindi quello della logistica e dei trasporti (4), informatico (3), della gomma e della plastica (3), dei servizi alle imprese (3), finanziario-assicurativo (2), dei servizi pubblici (2), altri settori (3). Un'analoga indagine era stata svolta nel 1998, per iniziativa di Camera di commercio e Centro Einaudi, sui diplomati universitari e, in particolare, proprio su percezione e interesse dei responsabili del personale per queste figure. L'attuale indagine è quindi volutamente stata condotta secondo modalità (di metodo e di contenuto) molto simili, in modo da rendere possibile una comparazione, nove anni dopo.

<sup>13</sup> Vengono qui di seguito talvolta riportate testualmente alcune tra le frasi più significative emerse nel corso del focus group, tenutosi presso l'Associazione direttori del personale il 18 gennaio 2007.



triennali con voti al di sotto del 100”) e pessimi esiti dei test o colloqui attitudinali effettuati dalle aziende stesse.

Vi sono poi difficoltà aggiuntive – per altro non dissimili da quelle riscontrate anche tra i laureati quinquennali – legate ad esempio ad una scarsa disponibilità a muoversi sul territorio, a recarsi all'estero per periodi più o meno lunghi, nonché livelli piuttosto bassi di conoscenza delle lingue straniere.

In termini teorici e in prospettiva futura, diverse aziende paiono comunque (moderatamente) interessate alla figura dei laureati triennali, in diversi casi ritenuti preferibili agli stessi laureati quinquennali, in quanto con minori ambizioni dal punto di vista della carriera e della retribuzione.

Al tempo stesso, molte aziende lamentano un generalizzato peggioramento della preparazione dei giovani provenienti dagli Istituti tecnici (che oggi diplomano meno giovani e ritenuti sempre più simili ai qualificati degli Istituti professionali)<sup>14</sup>. Di fronte a questa situazione critica, quindi, i laureati triennali paiono candidarsi a poter “rimpiazzare” nei prossimi anni una certa quota di questi diplomati di scuola superiore.

Anche dal punto di vista delle posizioni in azienda, almeno stando a quanto risulta dalle prime esperienze di assunzione di laureati triennali, l’inserimento in carriera e i trattamenti retributivi da parte delle aziende avvicinano queste nuove figure più ai diplomati superiori che ai laureati quinquennali: “Stiamo collocando i triennali su mansioni tipo assistente tecnico, che prima erano tipiche dei diplomati”, “i trattamenti contrattuali e le retribuzioni dei triennali sono diversi, inferiori, rispetto ai laureati tradizionali?”.

In prospettiva futura, una quota consistente di responsabili delle risorse umane ritiene probabile una tendenziale diminuzione delle assunzioni in azienda dei diplomati superiori, mentre per i laureati triennali (al pari di quelli quinquennali) si prevede un aumento<sup>15</sup>. A questo proposito, confrontando queste risposte con quelle raccolte nell’ambito dell’indagine del 1998 sui diplomati universitari, si può osservare come oggi le previsioni di occupabilità in azienda risultino leggermente meno ottimistiche: ciò vale sia per i laureati triennali, sia per gli altri livelli formativi.

TABELLA 19 NELLA SUA AZIENDA, QUALI PREVEDE CHE POSSANO ESSERE NEL PROSSIMO FUTURO I TREND DELLE ASSUNZIONI PER LE SEGUENTI CATEGORIE? (VALORI ASSOLUTI)

	<i>Aumenteranno</i>	<i>Stabili</i>	<i>Diminuiranno</i>	<i>Non so</i>	<i>Totale</i>
Diplomati scuola superiore	6	12	10	0	28
Laureati triennali	8	16	3	1	28
Laureati quinquennali	10	15	3	0	28
con Master	8	9	2	9	28
Dottorati	1	5	2	20	28

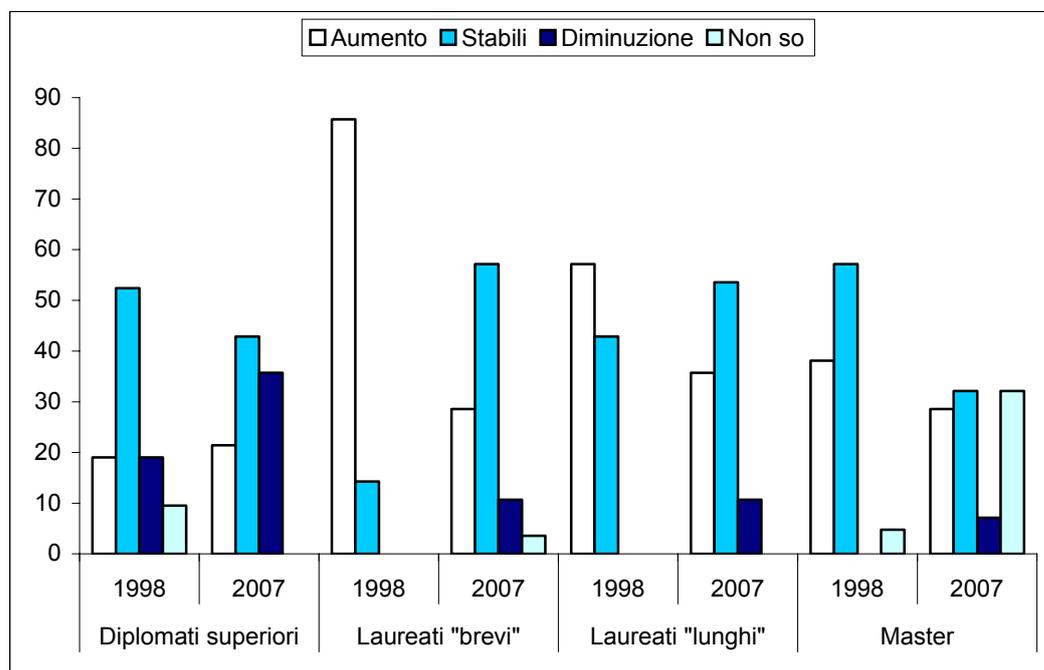
Fonte: Indagine diretta Responsabili risorse umane

<sup>14</sup> Qualcuno tra i direttori del personale intervistati ha anche colto una sorta di analogia nel rapporto tra laureati triennali e quinquennali e quello tra diplomati professionali e tecnici (con i primi, meno qualificati, che, con opportune integrazioni, possono provare a proseguire la loro carriera scolastica in un Istituto tecnico).

<sup>15</sup> A margine, si può rilevare la perdurante “distanza” delle aziende dalle figure in possesso di titoli post lauream: c’è ancora infatti una certa incertezza di fronte a figure in possesso di un titolo di master, incertezza che raggiunge valori molto elevati nel caso dei dottorati: 20 aziende su 28 dichiarano di non avere la minima idea di quali possano essere in futuro i trend di assunzione nel caso dei dottorati e una sola azienda ritiene che saranno in aumento.



FIGURA 5 PREVISIONI CIRCA I TREND DI ASSUNZIONI FUTURE, PER LIVELLI DI QUALIFICA FORMATIVA: CONFRONTO 1998-2007 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Indagine diretta Responsabili risorse umane

## 5.2 Il difficile rapporto tra aziende e facoltà

Le relazioni tra aziende e mondo universitario risultano decisamente deboli: molti direttori del personale si dicono sinceramente poco informati sui reali percorsi e curricula formativi dei vari corsi di laurea (compresi quelli da cui poi traggono il maggior numero di assunzioni): *“informazioni specifiche sull’offerta di nuove figure non ne raccogliamo, ci fidiamo quasi sempre dell’immaginario collettivo”*.

Per approfondire meglio i livelli di conoscenza dei principali tipi di lauree triennali, abbiamo somministrato durante l’indagine un elenco dei principali titoli triennali attualmente rilasciati dai due atenei torinesi (in particolare di quelli finora quantitativamente più presenti sul mercato). Sulla base di questo elenco, è stato chiesto ai direttori del personale di segnalare il livello di conoscenza e di interesse nella loro azienda per ciascuno di tali profili.

Generalmente si può osservare come i titoli triennali più noti, ma anche quelli ritenuti più interessanti per le aziende, risultino quelli delle facoltà di Ingegneria e di Economia, con picchi di interesse per ingegneri meccanici, logistici e per gli economisti aziendali. Desti una certa sorpresa il fatto che tra i titoli triennali meno noti alle aziende vi sia anche quello in disegno industriale.

Il decreto n. 509, attuativo della riforma del 3+2, prevedeva esplicitamente che *“gli obiettivi formativi dei corsi di studio e il quadro generale della attività formative debbano essere assunti dalle università previa consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni”*.



TABELLA 20 DEI SEGUENTI CORSI DI LAUREA TRIENNALI, QUALI RITIENE DI MAGGIOR INTERESSE PER LA SUA AZIENDA? (VALORI ASSOLUTI)

	<i>Elevato interesse</i>	<i>Medio interesse</i>	<i>Basso, nessun interesse</i>	<i>Non conosce a sufficienza</i>	<i>Totale</i>
Commercio estero	3	6	11	8	28
Disegno industriale	3	3	12	10	28
Economia aziendale	14	7	5	2	28
Ingegneria elettronica	7	6	10	5	28
Ingegneria informatica	6	14	3	5	28
Ingegneria logistica e della produzione	12	5	6	5	28
Ingegneria meccanica	15	6	5	2	28
Ingegneria per l'ambiente e il territorio	4	5	11	8	28
Scienze della comunicazione	3	6	13	6	28
Scienze della mediazione linguistica	1	4	11	12	28
Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione	6	8	6	8	28
Scienze dell'architettura	0	3	16	9	28
Scienze giuridiche	5	6	10	7	28
Studi internazionali	1	9	9	9	28
Altro <sup>16</sup>	1	1	0	0	2

Fonte: Indagine diretta Responsabili risorse umane

La nostra indagine svolta tra i rappresentanti aziendali fa emergere come, almeno a Torino, i rapporti tra università e imprese siano stati piuttosto deboli, le iniziative di coinvolgimento e consultazione decisamente sporadiche: ben poche aziende tra quelle contattate nell'indagine risultano infatti aver partecipato a tavoli e iniziative di coordinamento con le facoltà. Fanno eccezione un paio di casi, in cui si è lavorato ad un tavolo comune per la definizione di percorsi di “apprendistato di alta formazione” e per l'individuazione congiunta tra atenei e aziende del programma di studi per il nuovo corso di laurea in Ingegneria dell'autoveicolo (in realtà, però, anche in questo contesto, le aziende sono state coinvolte essenzialmente alla progettazione del percorso quinquennale, non tanto di quello triennale).

In termini generali, chi ha avuto occasione di colloquiare con esponenti del mondo accademico segnala di aver percepito spesso una diffusa diffidenza, ovvero la preoccupazione che le aziende potessero “interferire” all'interno dell'università, minandone l'autonomia.

La maggioranza dei direttori del personale intervistati afferma di ritenere che, tra gli aspetti più importanti in un corso di laurea triennale, un ruolo di primo piano dovrebbe essere riservato proprio a periodi di tirocinio e stages presso aziende o enti; tra gli altri aspetti ritenuti molto importanti, segnalano lo studio dell'inglese, la presenza di testimonianze dirette di esponenti del mondo del lavoro, lo studio dell'informatica<sup>17</sup>.

<sup>16</sup> Dettaglio risposte altro: Ingegneria civile 1, Turismo 1.

<sup>17</sup> Questo elenco delle priorità risulta – a dire il vero – molto simile a quello emerso nel 1998, in occasione dell'indagine sui diplomati universitari, quando (su 20 aziende contattate) l'ordine delle priorità era risultato il seguente: tirocini e stages presso aziende 11 risposte, studio teorico delle discipline aziendali 10, studio lingue straniere 10, studio di casi aziendali 10, studio dell'informatica 5.



TABELLA 21 QUALI DEI SEGUENTI ASPETTI RITIENE PIÙ IMPORTANTI NEL PERCORSO FORMATIVO CHE PORTA UNO STUDENTE ALLA LAUREA TRIENNALE ? (DOMANDA CHIUSA A RISPOSTA CHIUSA MULTIPLA, CON MASSIMO DI 5 RISPOSTE; VALORI ASSOLUTI)

Periodi di tirocinio/stage presso aziende o enti	23
Studio teorico di discipline legate all'azienda/mondo del lavoro	10
Studio dell'inglese	17
Studio di altre lingue straniere	6
Studio di casi aziendali	9
Studio dell'informatica	10
Periodi di studio all'estero	8
Studio teorico delle discipline scientifiche di base	6
Esercitazioni e laboratori specifici	8
Testimonianze di esponenti del mondo del lavoro	11
Altro	0

Fonte: Indagine diretta Responsabili risorse umane

Il bilancio complessivo dei direttori del personale sulle lauree triennali è quindi, nel complesso, decisamente critico, soprattutto con riferimento ad una loro immediata occupabilità in azienda. Sfugge inoltre ai più la logica complessiva della riforma del 3+2, i cui obiettivi vengono ritenuti piuttosto deboli (*“le lauree triennali, in realtà, sono state introdotte solo per aumentare un po' la percentuale degli italiani laureati, recuperando il ritardo dalle altre nazioni europee”*).

Nel complesso, diversi intervistati hanno sottolineato come fosse decisamente più chiaro e promettente per le aziende il quadro formativo precedente, quello che prevedeva i diplomi di laurea, con figure effettivamente differenziate dai laureati quinquennali per curricula e competenze acquisite, e, rispetto agli attuali laureati triennali, caratterizzati mediamente da un maggior livello di professionalizzazione (soprattutto grazie a stages e tirocini)<sup>18</sup>, dunque anche meglio inseribili in azienda.

<sup>18</sup> La sopra citata indagine sui diplomati universitari coglieva da parte delle aziende un certo interesse per figure “allettanti, in quanto dotate di un sapere tecnico-pratico più immediatamente utilizzabile (anche grazie alle attività di tirocinio svolte durante il D.U.) [e] più dotate di caratteri di maggiore flessibilità e adattabilità rispetto a quella del laureato” (Davico, 1998, p. 61).





## 6. LA DOMANDA DEL SETTORE PUBBLICO

### 6.1 I concorsi pubblici in Piemonte

Quali e quante sono le opportunità di lavoro per i laureati triennali nel pubblico impiego in Piemonte? Quanta attenzione e quanto spazio viene specificamente riservato dalle amministrazioni pubbliche a queste nuove figure provenienti dal sistema universitario?

Per rispondere a queste domande è stata realizzata un'indagine ad hoc, basata sulla ricostruzione di una sistematica rassegna di tutti gli Avvisi di concorso banditi da amministrazioni pubbliche in Piemonte tra il 1° gennaio 2005 ed il 15 ottobre 2006 (data di chiusura di questa indagine sul campo). Tale rassegna è stata ricostruita attraverso una ricerca su internet, in particolare con il motore di ricerca presente sul sito [www.jobonline.it](http://www.jobonline.it); esso permette di individuare tutti gli avvisi di concorso pubblicati dal 2002 ad oggi sulla *Gazzetta Ufficiale Concorsi ed Esami* e sul *Bollettino Ufficiale* delle diverse regioni.

I dati possono essere disaggregati per:

1. Tipologie di enti banditori
  - Ministeri e amministrazioni centrali (ossia altri enti pubblici non territoriali, come il CNR, gli Istituti nazionali delle ricerche, l'Istituto Superiore della Sanità)
  - Enti locali (Regioni, Province, Comuni e Comunità montane)
  - Atenei
  - Aziende sanitarie e ospedaliere
  - Forze Armate
  - Altri enti di diritto pubblico non appartenenti allo Stato (ad esempio ACI, Istituto zooprofilattico, Banca d'Italia, SIAE)
2. Requisiti formativi
  - Obbligo scolastico
  - Qualifica professionale
  - Diploma scuola secondaria
  - Diploma universitario, laurea triennale
  - Diploma di laurea, laurea specialistica
3. Province

In Piemonte, i concorsi destinati in modo specifico ai laureati triennali nel 2005 sono stati in tutto 93, altri 50 sono stati banditi nei primi dieci mesi del 2006, rispettivamente pari al 10,3% e all'8,5% del totale dei concorsi indetti a livello regionale nello stesso periodo.

Nei prossimi paragrafi si riportano le situazioni di dettaglio per ciascuno dei principali comparti dell'amministrazione pubblica, comprensivi dei dati relativi ai concorsi banditi in Piemonte nel periodo considerato, distinti per i diversi tipi di enti banditori, oltre che per il titolo di studio richiesto<sup>19</sup>.

---

<sup>19</sup> I valori indicati nelle tabelle si riferiscono al numero di concorsi banditi, mentre non si è potuto tener conto del numero effettivo di posti di lavoro da essi attivati (quando, ad esempio, un bando di concorso preveda l'attivazione di numerosi posti di lavoro).



TABELLA 22 NUMERO DI CONCORSI BANDITI IN PIEMONTE DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL 2005 E NEL 2006\*, PER TITOLO DI STUDIO RICHIESTO

<i>Anno</i>	<i>Obbligo scolastico</i>	<i>Qualifica professionale</i>	<i>Diploma scuola secondaria</i>	<i>Diploma universitario, laurea triennale</i>	<i>Diploma di laurea, laurea specialistica</i>	<i>% D.U. e L.T. sul totale concorsi</i>
2005	80	10	221	93	500	10,3
2006	61	11	132	50	337	8,5

\*Per il 2006 fino al 15 ottobre

Fonte: Gazzetta Ufficiale e Bollettino Ufficiale Regionale

## 6.2. I Ministeri e le amministrazioni centrali

I concorsi, banditi a livello nazionale da parte di Ministeri e amministrazioni centrali dello Stato (validi in Piemonte come in ogni regione italiana), destinati ai possessori di diplomi universitari o di lauree triennali, sono stati 10 nel 2005 e 8 nel 2006, rispettivamente pari al 2,1 % e al 2,4% dei concorsi totali indetti da tali enti.

Di questi 18 concorsi, 7 sono relativi a borse di studio e incarichi di ricerca. L'area disciplinare e occupazionale maggiormente coinvolta risulta, in assoluto, quella medico-sanitaria (con 9 concorsi), seguita ad una certa distanza dall'area matematico-scientifica (con 3 concorsi).

TABELLA 23 NUMERO DI CONCORSI BANDITI DA MINISTERI E AMMINISTRAZIONI CENTRALI NEL 2005 E NEL 2006\*, PER TITOLO DI STUDIO RICHIESTO

<i>Anno</i>	<i>Obbligo scolastico</i>	<i>Qualifica professionale</i>	<i>Diploma scuola secondaria</i>	<i>Diploma universitario, laurea triennale</i>	<i>Diploma di laurea, laurea specialistica</i>	<i>% D.U. e L.T. sul totale concorsi</i>
2005	42	1	113	10	304	2,1
2006	30	0	63	8	228	2,4

\*Per il 2006 fino al 15 ottobre

Fonte: Gazzetta Ufficiale e Bollettino Ufficiale Regionale

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 24 DETTAGLIO DEI CONCORSI PER POSSESSORI DI DIPLOMA UNIVERSITARIO O LAUREA TRIENNALE BANDITI DA MINISTRI E AMMINISTRAZIONI CENTRALI NEL 2005 E NEL 2006\*

Anno	Ente banditore	Posti attivati	Tipo di posto	Settore
2005	Ist.Naz.Ric.Cancro GE	9	Infermiere	Infermieristica
2005	Ist.Naz.Ric.Cancro GE	1	Fisioterapista	Area medica
2005	Ist.Naz.Ric.Cancro GE	12	Infermiere	Area medica
2005	Ist.Naz.Studio-Cura tumori MI	1	Dirigente sanit.	Area medica
2005	Ist.Sup.Prev.Sicur.Lavoro	1	Borsa progr.ricerca	Tecnico laboratorio biomedico
2005	Ist.Sup.Prev.Sicur.Lavoro	1	Incarico ricerca	Matematica per informatica e calcolo scientifico
2005	Ist.Naz. Alta Matemat. "Saveri" RM	5	Borsa perfezion.	Discipline matematiche o tecnico-scientifiche
2005	ENEA	1	Collabor. tecnico	Tecnico laboratorio biomedico
2005	Senato Repubblica	15	Stenografo e resocontista	Giurisprudenza, Economia, Scienze politiche, Sociologia, Lettere, Filosofia, Scienze comunicazione
2005	Camera Deputati	16	Documentarista	Giurispr., Scienze pol., Economia, Lettere, Filos., Sc.Stat., Sc.Comun.Spett., Sc.Form., Lingue, Beni cult., Sociologia, Scienze MFN, Scienze soc., Scienze umanist.
2006	Ist.Naz.Ric.Cancro GE	-	Idoneità per ricerca	Oncologia
2006	Ist.Sup.Prev.Sicur.Lavoro	3	Borsa progr. ricerca	Industrial design, Tecnico prevenzione, Informatica e comunicazione digitale
2006	Ist.Sup.Prev.Sicur.Lavoro	1	Incarico ricerca	Tecnico prevenzione in ambienti e luoghi di lavoro
2006	Ist.Sup.Prev.Sicur.Lavoro	1	Borsa progr. ricerca	Chimica
2006	Ist.Naz. Astrofisica	2	Dir.amm. 2a fascia	Bilancio
2006	Ministero Difesa	25	Traduttore interprete	Scienze Mediaz. linguistica, Lingue e culture moderne
2006	Commiss.Gov. Prov.BZ.	2	Ass. soc. coordin.	Area medica
2006	Commiss.Gov. Prov.BZ.	1	Ass. soc. coordin.	Area medica

\*Per il 2006 fino al 15 ottobre

Fonte: Gazzetta Ufficiale e Bollettino Ufficiale Regionale

6.3 *Gli Enti locali ed altri enti*

Nei due anni considerati, da parte delle Amministrazioni locali sono stati banditi per laureati triennali appena 8 concorsi in tutto l'anno 2005 e uno soltanto nel 2006, per un totale di 13 posti di lavoro: tutti concernono la figura dell'assistente sociale. Di questi concorsi, 3 sono stati banditi da amministrazioni comunali, 4 da consorzi intercomunali, 2 da comunità montane.

TABELLA 25 NUMERO DI CONCORSI BANDITI IN PIEMONTE DA ENTI LOCALI NEL 2005 E NEL 2006\*, PER TITOLO DI STUDIO

<i>Anno 2005</i>	<i>Obbligo scolastico</i>	<i>Qualifica professionale</i>	<i>Diploma scuola secondaria</i>	<i>Diploma universitario, laurea triennale</i>	<i>Diploma di laurea, laurea specialistica</i>	<i>% D.U. e L.T. su totale concorsi</i>
Torino	4	1	22	3	13	7
Alessandria	1	0	7	1	5	7,1
Asti	2	0	5	0	0	0
Biella	2	0	5	0	0	0
Cuneo	3	1	7	1	3	6,7
Novara	1	0	6	1	4	8,3
Vercelli	1	0	2	0	2	0
VCO	2	0	4	2	2	20
Piemonte	16	2	58	8	29	7,1
<i>Anno 2006</i>						
Torino	2	0	4	0	3	0
Alessandria	1	0	6	0	2	0
Asti	1	1	1	1	0	25
Biella	2	0	4	0	0	0
Cuneo	3	0	7	0	2	0
Novara	1	0	4	0	5	0
Vercelli	0	0	7	0	1	0
VCO	1	1	2	0	2	0
Piemonte	11	2	35	1	15	1,6

\*Per il 2006 fino al 15 ottobre; Fonte: Gazzetta Ufficiale e Bollettino Ufficiale Regionale

TABELLA 26 DETTAGLIO DEI CONCORSI PER POSSESSORI DI DIPLOMA UNIVERSITARIO O LAUREA TRIENNALE BANDITI DA ENTI LOCALI IN PIEMONTE NEL 2005 E NEL 2006\*

<i>Anno</i>	<i>Ente banditore</i>	<i>Posti attivati</i>	<i>Tipo di posto</i>
2005	Comune di Novara	-	Formazione graduatoria di assistenti sociali
2005	Comune di Vercelli	2	Assistente sociale
2005	Consorzio intercomunale dei servizi socio-assistenziali dei Comuni dell'Alessandrino	1	Assistente sociale
2005	Consorzio intercomunale per i servizi di assistenza sociale di Santhià	3	Assistente sociale
2005	Consorzio intercomunale socio-assistenziale di Rivoli - Rosta - Villarbasse	-	Formazione graduatoria di assistenti sociali
2005	Consorzio intercomunale per i servizi sociali alla persona di Settimo Torinese	2	Assistente sociale
2005	Comunità montana "Valli Gesso - Vermenagna - Pesio"	3	Assistente sociale
2005	Comunità montana "Valli di Lanzo"	1	Assistente sociale
2006	Comune di Asti	1	Assistente sociale

\*Per il 2006 fino al 15 ottobre

Fonte: Gazzetta Ufficiale e Bollettino Ufficiale Regionale



#### 6.4 Le Aziende sanitarie e ospedaliere

Il settore sanitario è quello in cui, nel pubblico impiego, si aprono le maggiori opportunità di lavoro per i laureati triennali.

I concorsi ad essi destinati, banditi da ASL e ASO in Piemonte, sono stati 75 nel 2005 e 41 nel 2006, rispettivamente pari al 33,8% e al 37,3% dei concorsi totali indetti da tali enti; la metà circa dei concorsi sanitari è concentrata in provincia di Torino (41 bandi nel 2005 e 19 nel 2006); 80 concorsi sono stati banditi dalle ASL e dai loro presidi sanitari, 28 da ASO, 8 da case di riposo.

Per quanto riguarda le figure professionali richieste, la maggior parte è costituita da infermieri (481 posti nel 2005 e 115 nel 2006, corrispondenti rispettivamente all'87% e al 71% dei posti attivati per laureati triennali dai suddetti enti nei due anni considerati) e tecnici di radiologia (22 posti nel 2005 e 37 nel 2006, corrispondenti al 4% e al 23% del totale dei posti). Le altre figure più richieste sono gli infermieri pediatrici (21 posti nel 2005, 2 nel 2006), le ostetriche (9 posti nel 2005, 2 nel 2006) e i fisioterapisti (5 posti nel 2005, 3 nel 2006).

TABELLA 27 NUMERO DI CONCORSI BANDITI IN PIEMONTE DA AZIENDE SANITARIE E OSPEDALIERE NEL 2005 E NEL 2006 PER TITOLO DI STUDIO RICHIESTO

<i>Provincia e anno</i>	<i>Obbligo scolastico</i>	<i>Qualifica profession.</i>	<i>Diploma secondario</i>	<i>Dipl.univ., laurea trienn.</i>	<i>Diploma di laurea, laurea specialistica</i>	<i>% D.U.-L.T. su totale concorsi</i>
<b>2005</b>						
Torino	1	4	0	41	62	38,0
Alessandria	0	0	1	8	15	33,3
Asti	0	0	1	4	10	26,7
Biella	0	0	0	3	4	42,9
Cuneo	1	0	0	6	21	21,4
Novara	0	0	1	4	9	28,6
Vercelli	0	0	0	5	9	35,7
VCO	2	2	0	4	4	33,3
Totale Piemonte	4	6	3	75	134	33,8
<b>2006</b>						
Torino	0	3	0	19	31	35,8
Alessandria	0	1	0	5	9	33,3
Asti	0	1	0	0	2	0,0
Biella	0	0	0	2	5	28,6
Cuneo	1	1	0	5	10	29,4
Novara	0	0	0	3	1	75,0
Vercelli	0	0	0	2	2	50,0
VCO	0	0	2	5	0	71,4
Totale Piemonte	1	6	2	41	60	37,3



TABELLA 28 DETTAGLIO DEI CONCORSI PER POSSESSORI DI DIPLOMA UNIVERSITARIO O LAUREA TRIENNALE BANDITI DA ASL E ASO IN PIEMONTE NEL 2005 E NEL 2006

<i>Provincia e anno</i>	<i>Infermiere</i>	<i>Tecnico di radiologia</i>	<i>Infermiere pediatrico</i>	<i>Ostetrica</i>	<i>Fisioterapista</i>	<i>Altro<sup>20</sup></i>
<b>2005</b>						
Torino	73	3	0	2	0	0
Alessandria	51	1	0	0	0	0
Asti	11	0	0	0	0	1
Biella	22	5	1	0	0	1
Cuneo	12	1	1	0	0	0
Novara	261	10	19	7	4	8
Vercelli	6	0	0	0	1	1
VCO	45	2	0	0	0	1
Totale Piemonte	481	22	21	9	5	12
<b>2006</b>						
Torino	8	7	0	1	0	0
Alessandria	0	0	0	0	0	0
Asti	1	2	0	0	0	0
Biella	2	3	0	1	0	0
Cuneo	1	3	1	0	0	0
Novara	94	19	0	0	0	2
Vercelli	6	1	1	0	1	0
VCO	3	2	0	0	2	0
Totale Piemonte	115	37	2	2	3	2

### 6.5 *Gli atenei*

Nonostante possa sembrare paradossale (essendo contemporaneamente “produttori” di laureati triennali), gli atenei piemontesi non rivelano finora alcun interesse ad assumere tali nuove figure: nessuno dei tre atenei piemontesi, infatti, ha bandito concorsi esclusivamente rivolti ai laureati triennali, né nel 2005 né nel 2006.

TABELLA 29 NUMERO DI CONCORSI BANDITI IN PIEMONTE DAGLI ATENEI NEL 2005 E NEL 2006\*, PER TITOLO DI STUDIO RICHIESTO

<i>Anno 2005</i>	<i>Obbligo scolastico</i>	<i>Qualifica professionale</i>	<i>Diploma scuola secondaria</i>	<i>Diploma universitario, laurea triennale</i>	<i>Diploma di laurea, laurea specialistica</i>
Università Torino	0	0	3	0	5
Politecnico Torino	2	0	13	0	10
UPO	2	0	0	0	2
<i>Anno 2006</i>					
Università Torino	0	2	2	0	2
Politecnico Torino	2	1	3	0	8
UPO	1	0	5	0	6

\* per il 2006 fino al 15 ottobre; Fonte: Gazzetta Ufficiale e Bollettino Ufficiale Regionale

<sup>20</sup> In questa categoria sono inclusi logopedisti, dietisti, tecnici di laboratorio biomedico, terapisti occupazionali, tecnici di neurofisiopatologia, tecnici della fisiopatologia cardiocircolatoria, ortottisti, tecnici della prevenzione negli ambienti di lavoro.



## 6.6 *Le Forze Armate*

Nonostante la presenza di molti nuovi laureati in Scienze strategiche (solo all'Università di Torino quasi 200 nel 2005), nemmeno nel caso delle Forze Armate si registrano concorsi specifici per laureati triennali.

TABELLA 30 NUMERO DI CONCORSI BANDITI DALLE FORZE ARMATE NEL 2005 E NEL 2006\* PER TITOLO DI STUDIO RICHIESTO

<i>Anno</i>	<i>Obbligo scolastico</i>	<i>Qualifica professionale</i>	<i>Diploma scuola secondaria</i>	<i>Diploma universitario, laurea triennale</i>	<i>Diploma di laurea, laurea specialistica</i>	<i>% D.U. e L.T. sul totale concorsi</i>
2005	14	1	33	0	14	0
2006	18	0	22	0	18	0

\* per il 2006 fino al 15 ottobre; Fonte: Gazzetta Ufficiale





## 7. APPUNTI CONCLUSIVI

La figura del laureato triennale è stata istituita nel 1999 in sostituzione del precedente titolo di Diploma universitario, che era stato introdotto nel 1990.

I dati rivelano come la situazione attuale non sia ancora pienamente a regime, benché dal biennio 2004/2005 le cifre relative ai laureati triennali comincino ad essere consistenti in termini assoluti, pari ormai a circa la metà del totale dei laureati a livello sia nazionale sia locale, e maggioranza in diverse facoltà.

Le situazioni si presentano molto differenziate (per tempi e modi di implementazione) tra atenei e singole facoltà, con le anomalie rappresentate da quei corsi di laurea che hanno immatricolato contingenti molto corposi di studenti in corsi estemporanei di riqualificazione.

Il tasso di passaggio (dal “3” al “più 2”) si presenta generalmente elevato, forse anche perché molti laureati triennali ritengono di non possedere un titolo sufficientemente spendibile sul mercato del lavoro.

Se la maggior parte dei laureati triennali continua a studiare, anche la mobilità fra discipline – almeno a livello di facoltà – risulta piuttosto modesta, così come le transizioni (tranne rare eccezioni) tra facoltà diverse: la gran parte di chi prosegue gli studi lo fa nella stessa facoltà in cui ha ottenuto la laurea triennale.

I primi riscontri evidenziano però che, col nuovo percorso formativo, paiono essersi ridotti i tassi di abbandono degli studi e, contemporaneamente, i tempi medi impiegati per laurearsi: due tra gli obiettivi espliciti che ne avevano giustificato l'introduzione.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a un anno dal conseguimento del titolo più della metà dei laureati triennali risulta occupata (in oltre un quarto dei casi proseguendo una precedente attività). Di questi, un terzo circa risulta anche iscritto al biennio specialistico. Nel caso dell'Università di Torino, circa un terzo dei laureati triennali lavora, un altro quarto studia oltre a lavorare; tra i laureati triennali del Politecnico si registrano quote un po' più basse di occupati sia di studenti lavoratori.

L'iscrizione dei laureati triennali agli Ordini professionali (regolamentata per legge con l'istituzione delle sezioni B degli Albi) è stata finora ben poco sfruttata. Fanno eccezione – a livello sia nazionale sia regionale – gli ordini professionali nei quali è storicamente consolidata la presenza di laureati “brevi”: l'ordine degli assistenti sociali e il collegio degli infermieri.

Per quanto riguarda il mondo delle imprese, emergono notevoli difficoltà di incontro tra domanda e offerta: molte imprese colgono poche motivazioni nei laureati triennali a inserirsi subito nel mondo del lavoro; molti di essi, poi, risultano scarsamente qualificati, poiché i migliori proseguono gli studi nel biennio specialistico.

Anche rispetto alle istituzioni accademiche, le imprese lamentano un certo scollamento, specie sul terreno dei contenuti formativi, ritenuti spesso troppo generalisti, poco professionalizzanti e insufficientemente integrati da attività pratiche.

Anche nel settore del pubblico i livelli di attenzione per i laureati triennali sono finora stati minimi: pochissimi concorsi pubblici prevedono esclusivamente tale livello formativo (circa un terzo rispetto ai diplomati superiori, un sesto rispetto ai laureati quinquennali), con una certa consistenza – di nuovo – solo di concorsi per assistenti sociali e infermieri. Paradossalmente, nemmeno gli atenei (almeno in Piemonte) hanno finora bandito concorsi rivolti ai soli laureati triennali.





## BIBLIOGRAFIA

- ALMALAUREA (2005), *Lavorare dopo la laurea. Caratteristiche e percorsi occupazionali*, Il Mulino, Bologna.
- ALMALAUREA (2005), *Profilo dei Laureati 2004*, [www.almalaura.it](http://www.almalaura.it).
- ALMALAUREA (2006), *L'università in transizione: laureati vecchi e nuovi alla luce della riforma*, Il Mulino, Bologna.
- ALMALAUREA (2006), *L'VIII Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati. I laureati di primo livello alla prova del lavoro*, Il Mulino, Bologna.
- BAIRATI A. (2003), *Offerta, domanda e prospettive dei master a Torino*.
- CAMMELLI A. (2005), *La qualità del capitale umano dell'università*, in Almalaurea (a cura), *L'università in transizione: laureati vecchi e nuovi alla luce della riforma*, Il Mulino, Bologna.
- CAMMELLI A. (a cura, 2005), *La transizione dall'università al lavoro in Europa e in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- CAPANO G. (2000), *L'Università in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- CENSIS (2002), *Formazione continua tra luci e ombre*, in XXXVI Rapporto sulla situazione sociale del paese, Censis, Roma.
- COMPAGNIA DI SAN PAOLO, IPSET (2004), *Motivazioni e valutazioni degli studenti stranieri laureandi e dottorandi che hanno scelto Torino per conseguire la laurea o il dottorato*.
- DAVICO L. (1998), *I diplomi universitari a Torino e in Piemonte. Una valutazione su costi, benefici dell'efficacia e dell'impatto economico, con proposte di miglioramento*, Cciao, Torino.
- DE CESARI M.C. (a cura, 2004), *Scuola e università: gli studi di base, la scelta tra istruzione e formazione, i corsi post diploma professionalizzanti, una bussola tra le novità della laurea e della laurea specialistica*, Il Sole 24 Ore, Milano.
- ISFOL (2005), *L'offerta di formazione permanente in Italia*, Roma.
- ISTAT (2001), *I diplomati e lo studio. Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati*, ISTAT, Roma.
- ISTAT (2004), *Inserimento professionale dei laureati*, ISTAT, Roma.
- ISTAT (2005), *I diplomati universitari e il mercato del lavoro*, ISTAT, Roma.
- MIUR (2004, a), *Indagine nazionale sui master universitari*.
- MIUR (2004, b), *Il sistema universitario italiano*, Miur, Roma.
- PERLA L. (2004), *Valutazione e qualità in università*, Carocci, Roma.
- REGIONE PIEMONTE, IRES (2006), *Osservatorio Istruzione Piemonte. Rapporto 2005*, Regione Piemonte, Ires Piemonte, Torino.
- STANCHI A. (2005), *Prime indicazioni sul raggiungimento degli obiettivi della riforma. Un'analisi sui dati degli atenei del Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario.
- TORINO INTERNAZIONALE (2005), *Il sistema della formazione universitaria*, in *Verso il secondo piano strategico*.
- TROMBETTI A.L., STANCHI A. (2006), *Laurea e lavoro. Tra aspettative degli studenti ed esigenze del mondo del lavoro*, Il Mulino, Bologna.
- UNIONCAMERE (2004), *Le lauree che valgono un lavoro: guida agli indirizzi di studio richiesti dalle imprese*, Roma.



**BIBLIOTECA – CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**

Orario: dal lunedì al venerdì ore 9.30-12.30

Via Nizza 18 – 10125 Torino

Tel. 011 6666441 – Fax 011 6666442

e-mail: [biblioteca@ires.piemonte.it](mailto:biblioteca@ires.piemonte.it) – <http://213.254.4.222>

Il patrimonio della biblioteca è costituito da circa 30.000 volumi e da 300 periodici in corso. Tra i fondi speciali si segnalano le pubblicazioni ISTAT su carta e su supporto elettronico, il catalogo degli studi dell'IRES e le pubblicazioni sulla società e l'economia del Piemonte.

**I SERVIZI DELLA BIBLIOTECA**

L'accesso alla biblioteca è libero.

Il materiale non è conservato a scaffali aperti.

È disponibile un catalogo per autori, titoli, parole chiave e soggetti.

Il prestito è consentito limitatamente al tempo necessario per effettuare fotocopia del materiale all'esterno della biblioteca nel rispetto delle vigenti norme del diritto d'autore.

È possibile consultare banche dati di libero accesso tramite internet e materiale di reference su CDROM.

La biblioteca aderisce a BESS-Biblioteca Elettronica di Scienze Sociali ed Economiche del Piemonte.

La biblioteca aderisce al progetto ESSPER.

**UFFICIO EDITORIA**

Maria Teresa Avato, Laura Carovigno – Tel. 011 6666447-446 – Fax 011 6696012 –

E-mail: [editoria@ires.piemonte.it](mailto:editoria@ires.piemonte.it)**ULTIMI CONTRIBUTI DI RICERCA**

ROSELLA BARBERIS, FLAVIO IANO, RENATO LANZETTI

**PMI piemontesi e mercato mondiale: flussi di approvvigionamento e di fornitura**

Torino, IRES, 2007, “Contributo di Ricerca” n. 207

VITTORIO FERRERO, RENATO LANZETTI, ALVES MARCHI, ROBERTO RESEGOTTI, MARGHERITA VITELLI

**Gli investimenti diretti all'estero delle imprese piemontesi: tendenze, strategie e risultati**

Torino, IRES, 2007, “Contributo di Ricerca” n. 208

IRES: CRISTINA BARGERIO, SYLVIE OCCELLI – POLITO: MARCO CANTAMESSA, PAOLO NEIROTTI – ISMB: TOMMASO CARRATTA, ANNA GOVONE, ENRICO FERRO – CERIS: RAFFAELLA MIGGIANO, ELENA RAGAZZI

**ICT & distretti industriali**

Torino, IRES, 2007, “Contributo di Ricerca” n. 209

OSSERVATORIO SULL'IMMIGRAZIONE IN PIEMONTE

**Immigrazione in Piemonte – Rapporto 2006**

Torino, IRES, 2007, “Contributo di Ricerca” n. 210

FEDERICO BOARIO, LUIGI VARBELLA

**Commercio nei centri urbani**

Torino, IRES, 2007, “Contributo di Ricerca” n. 211



**ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE**  
Via Nizza, 18 - 10125 Torino - Tel. +39 011 66 66 411 - [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)